

EQUIPES NOTRE DAME - END

Equipe Responsable Internazionale - ERI

Equipe Satellite di Formazione Cristiana

ALBERGO/CORSO

INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO

Osservazione: Il Documento originale è stato scritto in Spagnolo (della Colombia).

INDICE

PRESENTAZIONE DEL CORSO.....	3
MOTIVO DEL CORSO	5
SCOPO DEL CORSO	6
ITINERARIO DEL CORSO.....	7
TAVOLO 1.....	8
CHE COS'È IL NUOVO TESTAMENTO?.....	8
Chiavi per la comprensione del testo	8
TAVOLO 2.....	20
COMO SI È FORMATO IL NUOVO TESTAMENTO?	20
Il processo di costruzione del testo.....	20
TAVOLO 3.....	32
QUAL È IL MONDO DEL NUOVO TESTAMENTO?.....	32
Il contesto del testo	32
TAVOLO 4.....	45
COS'È IL VANGELO E COME QUESTO RICREA COMUNITÀ?.....	45
L' esperienza di Paolo	45
TAVOLO 5.....	56
COME SI È ESPRESSO IL VANGELO NELLE COMUNITÀ DEI CREDENTI? Ivangeli sinottici e gli atti degli apostoli	56
TAVOLO 6.....	67
COME È STATO COMPRESO GESÙ NELLA COMUNITÀ DEL DISCEPOLO AMATO?	67
La tradizione giovannea	67
TAVOLO 7	778
QUALI SONO LE FORME PRINCIPALI ATTRAVERSO LE QUALI È STATO TRASMESSO IL VANGELO ?	778
I sottogeneri dei vangeli.....	78
TAVOLO 8	89
COME ERA VISSUTO IL VANGELO ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ E IN MEZZO ALL'IMPERO ROMANO?	89
BIBLIOGRAFIA GENERALE	100

PRESENTAZIONE DEL ALBERGO/CORSO

«La Bibbia è un libro formato da molti libri, e ciascuno è formato da molte frasi, e ognuna di queste frasi è formata da stelle, olivi, fonti, asinelli e fichi, campi di grano e pesci, e vento, da ogni parte il vento, il viola del vento da una parte, il rosa della brezza del mattino, il nero delle grandi tempeste. Oggi i libri sono fatti di carta. Ieri erano fatti di pelle. La Bibbia è l'unico libro fatto d'aria, un diluvio di colore e vento. Un libro insensato, folle, separato del suo significato, perso nelle sue pagine come il vento nei parcheggi dei supermercati, nei capelli delle donne, negli occhi dei bambini. Un libro il quale è impossibile reggere tra le mani tranquille per una lettura erudita, distante: al primo colpo di vento, la sabbia delle sue frasi si sparpaglierebbe tra le dita.»

(Bobin, **Le Très-Bas**).¹

Secondo Umberto Eco, la Bibbia fa parte dei “GUB” (*Great Unread Books*, “I Grandi Libri Mai Letti”), e non si sbaglia: quasi tutti hanno una Bibbia, ma ben pochi l'hanno letta veramente.

Quindi, da una parte, la lettura che viene fatta della Bibbia è di tipo “antologico”; secondo le circostanze o le occasioni, un individuo o un gruppo sceglie un brano attinente alle necessità del momento.

Non viene letta la Bibbia, ma solo i “brani scelti”. Il problema è che il brano scelto ha una funzione predeterminata, ossia, deve rispondere obbligatoriamente alla richiesta dell'individuo o del gruppo che l'ha scelto. Soddisfatta questa domanda, non viene chiesto più niente a questo brano. Perciò si tratta di una lettura strumentale il cui obiettivo è trovare qualcosa di utile nei testi biblici².

D'altra parte, la Bibbia continua ad essere difficile, poiché il suo linguaggio risulta poco accessibile ai lettori del nostro tempo, dato che tra lei e noi vi è un abisso **temporale** (quasi tremila anni), **linguistico** (scritta in lingue chiamate erroneamente “morte”) e **culturale** (l'Antico Vicino Oriente), il che rende difficile la sua comprensione.

Nota del traduttore: tutta la bibliografia sarà citato in spagnolo.

¹ Bobin, Christian. *Le Très-Bas*. Éditeur: Gallimard, 1995, p. 13.

² Ska, Jean-Louis. *Introducción al Antiguo Testamento*. Editorial Sal Terrae, Bilbao, España, p. 9.

Eppure, nonostante la sua complessità (o forse proprio per questa), “al Nuovo Testamento è stata dedicata un’attenzione investigativa maggiore rispetto a qualsiasi altra letteratura su scala mondiale”³, che lo trasforma in un complesso documentale di somma importanza per la comprensione della cultura occidentale di tradizione cristiana.

Inoltre, come fonte storica, permette un’approssimazione di prima mano alla conoscenza delle origini del cristianesimo nel contesto della tradizione religiosa giudaica, della cultura greca e del dominio politico dell’Impero Romano.

Ancor più, come testo sacro e da una prospettiva cristiana, è la condizione inevitabile per comprendere il modo in cui Dio parla ed agisce nella storia attraverso l’incarnazione di Gesù Cristo e quali sono le caratteristiche essenziali per aderire a lui.

In questo modo, uno studio sistematico del Nuovo Testamento potrà capacitare i suoi lettori attuali e potenziali a cogliere appieno il significato del suo messaggio, e potrà favorire, nelle comunità dei credenti, un ascolto più attento e responsabile di ciò che è stato considerato il culmine della Rivelazione cristiana scritta.

³ Brown, Raymond. *Introducción al Nuevo Testamento: Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas*. Madrid: Trotta Editorial, 2002, p. 14.

MOTIVO DEL ALBERGO/CORSO

Dal punto di vista letterario, “il Nuovo Testamento è un insieme di scritti di origine e carattere molto diversi, che uniti tra loro formano la parte principale della Bibbia cristiana”.

“È allo stesso tempo un libro ed un insieme di libri. Non è un’opera semplice, unitaria, bensì un complesso di scritti che spesso non concordano tra loro: ogni volta mostra idee differenti”⁴, ma con un unico filo conduttore comune: l’annuncio del vangelo di Gesù Cristo e come lo hanno vissuto le comunità cristiane.

Allo stesso modo, dal punto di vista storico, il Nuovo Testamento può essere compreso in modo migliore se si prendono in considerazione le circostanze politiche, religiose, economiche e sociali in cui è stato redatto, specialmente partendo dal punto di riferimento più ampio corrispondente alla realtà dell’Impero Romano.

A questo proposito, Crossan sottolinea un contrasto importante:

Durante un unico secolo, ai due estremi di questo mare crudele e splendido che è il Mediterraneo, ci sono stati due uomini che sono stati chiamati *figlio di dio* durante la vita e semplicemente *dei* una volta morti. Uno di questi era all’apice dell’aristocrazia romana, mentre l’altro, Gesù, apparteneva allo strato più basso dei contadini giudaici ⁵.

Mentre gli scritti di Virgilio ed i monoliti monumentali registravano i racconti leggendari sul figlio di Dio romano, il Nuovo Testamento, d’altro canto, riuniva i primi scritti che si riferivano al semplice contadino della Galilea, e come esso ed il suo annuncio dell’arrivo di un Regno furono proposti come alternative che sfidavano la teologia imperiale dominante, a tal punto che è finito con una morte crudele e con la truce persecuzione dei suoi seguaci.

⁴ Piñero, Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta, 2008, p. 21.

⁵ Crossan, John Dominic. **Jesus, biografía revolucionaria**, Barcelona: Editorial Grijalbo, 2004, p. 18.

Ma questa non è solo la storia dell'esecuzione di un uomo e della fine del suo progetto. Nel cuore del Nuovo Testamento permane la convinzione che lui sia stato rivendicato da Dio e che il suo Spirito continui ad agire in mezzo ai suoi seguaci. Questa collezione di scritti ha finito per essere posta come fondamento della religione più diffusa nel mondo occidentale, il cristianesimo.

SCOPO DEL ALBERGO/CORSO

Il corso vuol offrire una visione panoramica del Nuovo Testamento

- Come una “guida di viaggio”,
- Che permetta ai lettori-viaggiatori di avvicinarsi in modo critico ai testi che vi sono contenuti,
- e che aiuti a comprendere il suo contesto storico, letterario e teologico, cercando di raccorciare le distanze tra il tempo in cui è stato redatto e quello attuale,
- con il fine di valutare la sua importanza e la sua influenza come testo su cui si fonda il cristianesimo
- e come patrimonio essenziale nello sviluppo letterario essenziale per lo sviluppo della cultura occidentale.

ITINERARIO DEL ALBERGO/CORSO

Fase	Contenuto
1 Che cos'è il Nuovo Testamento?: Chiavi per l'interpretazione del testo	1.1 Livelli di lettura del testo biblico 1.2 Da una lettura fondamentalista ad una lettura ermeneutica 1.3 Che cos'è il N.T.? 1.4 Come è organizzato il N.T.?
2 Come si è formato il Nuovo Testamento?: Il processo di costruzione del testo	2.1 Come è stato scritto il N.T.? 2.2 Come si è formato il canone del N.T.? 2.3 Cosa sono gli apocrifi del N.T.? 2.4 Come è arrivato a noi il N.T.?
3 Qual è il mondo del Nuovo Testamento?: Il contesto del testo	3.1 Qual è il marchio geografico del N.T.? 3.2 Qual è il marchio storico del N.T.? 3.3 Qual è il marchio politico, economico, sociale e religioso del N.T.? 3.4 Cosa sappiamo dell'esistenza storica di Gesù di Nazaret?
4 Cos'è il vangelo e come crea comunità?: La esperienza di Paolo	4.1 Il vangelo: "Il cuore del Nuovo Testamento" 4.2 Struttura e classificazione del <i>corpus paulino</i> 4.3 Aspetti di differenziazione nelle tradizioni pauline 4.4 Linee e direzioni del pensiero paolino
5 Come si è manifestato il Vangelo nelle comunità dei credenti?: I vangeli sinottici e gli Atti degli Apostoli	5.1 Gesù e la tradizione orale della Chiesa 5.2 Il problema sinottico 5.3 Il vangelo secondo Matteo 5.4 Il vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli
6 Come è stato compreso Gesù nella Comunità del discepolo amato?: La tradizione giovannea	6.1 Aspetti letterari del quarto vangelo. 6.2 La cristologia del quarto vangelo 6.3 L'ecclesiologia del quarto vangelo 6.4 Le lettere di Giovanni
7 Quali sono le forme principali attraverso cui è stato trasmesso il Vangelo?: I sottogeneri dei vangeli	7.1 I racconti dell'infanzia di Gesù 7.2 Le parabole di Gesù 7.3 I racconti di miracoli ed esorcismi 7.4 I racconti della passione
8 Come è stato vissuto il Vangelo nelle comunità e in mezzo all'Impero Romano?	8.1 Lettera di San Giacomo 8.2 Lettere di Pietro 8.3 Lettera di Giuda 8.4 L'Apocalisse

TAVOLO 1

CHE COS'È IL NUOVO TESTAMENTO?

Chiavi per la comprensione del testo

INTRODUZIONE

In questa prima fase presenteremo quali sono i livelli di lettura del testo bíblico in generale, passando da una lettura fondamentalista ad una lettura ermeneutica.

Nella seconda fase, poi, presenteremo “Che cos'è il Nuovo Testamento”. Dal punto di vista teologico come è la Nuova Alleanza che è centrata nella persona di Gesù di Nazaret, il Cristo, e la sua influenza nella formazione delle comunità cristiane.

Concluderemo il Capitolo presentando come è costituito il Nuovo Testamento e come sono organizzati i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, Apocalisse e le Lettere.

PREGHIERA

Ti rendiamo grazie, o Dio Misericordioso, per il dono della vita, per le cose meravigliose e per la salute di ciascuno di noi.

O Dio Misericordioso, ti chiediamo di inviare lo Spirito Santo

Per illuminare i nostri cuori e le nostre menti,

Perché possiamo capire cosa apprendiamo in questo momento.

Benediteci o Signore Dio, e ci guidi cosicché possiamo mantenere

ed ingrandire la nostra fede.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo figlio che vive e regna, ed in unità con Te e con lo Spirito Santo, è Dio nei secoli dei secoli. Amen

SVILUPPO DELLA TEMATICA

1.1. Livelli della lettura del testo biblico

Per interpretare e comprendere adeguatamente qualunque testo della Bibbia occorre prendere in considerazione questi aspetti:

a) Testo (*livello letterario*)

Il senso letterale è il senso preciso dei testi così come sono stati prodotti dai loro autori, ciò che si intende dalla semplice lettura e dall'analisi del testo. Il senso letterale non deve essere confuso con il significato letterale in senso stretto, voluto dai fondamentalisti. Non basta tradurre un testo parola per parola per ottenere il suo senso letterale. È necessario comprendere secondo le convenzioni letterali di quel tempo.⁶

“Il **senso letterale** non significa interpretare il testo alla lettera, ma cercare il senso dato dall'autore a questo testo, considerando l'intenzione dell'autore, il pubblico di destinazione, la situazione nel tempo ed il genere letterario utilizzato”⁷. “I generi letterari sono modi determinati di scrivere, regolamentati da norme di uso comuni in data epoca o regione, corrispondenti all'intenzione dell'autore”⁸.

b) Contesto (*livello storico-sociale*)

Il contesto si riferisce alle realtà storico-sociali del testo. Per esempio un colombiano che legge il giornale è in grado di cogliere le varie sfumature di significato per il solo fatto di condividere con il giornalista lo stesso periodo storico, la stessa cultura e la stessa società, sfumature che uno straniero non coglie con tanta facilità – se riesce a coglierle, i lettori originali dei testi biblici approfittavano di un vantaggio simile. Il lettore moderno ha uno svantaggio enorme nel cogliere le sfumature storico-sociali, a causa della distanza storica. Il contesto è intrecciato alla cultura, alla società ed alla storia. Il lettore attuale deve fare uno sforzo speciale per entrare nel 'mondo' del testo.⁹

I libri della Bibbia hanno circa tra 3.500 a 2.000 anni. Oltre questo, sono stati scritti da una visione cosmica completamente ebraica (anche i libri del Nuovo Testamento) e da un punto di vista religioso ebraico. L'Antico Testamento

⁶ Pontificia Comisión Bíblica. “La Interpretación de la Biblia en la Iglesia”.

⁷ Rivero, Antonio L.C. “Entradas en forma de fichas sobre la Biblia”. Documento nella Web.

⁸ Curso Bíblico. Documento nella Web.

⁹ “Niveles de contexto y lectura bíblica”. Documento nella Web.

racconta episodi dei costumi e della cultura ebraica antica, mentre il Nuovo Testamento è stato scritto quando il popolo israelitico è dominato dai Romani. Questo significa che la Bibbia è un documento storico, con lingue, culture e costumi completamente diversi da quelli del nostro mondo.

Senza capire il contesto storico-culturale di un testo, non possiamo avvicinarci all'intenzione che l'autore ebbe in mente quando scriveva.¹⁰

c) *Pretesto (livello teologico e pastorale)*

“Il pretesto ci mostra l'intenzione di salvezza del testo biblico”¹¹. L'esegesi è un compito teologico, ovvero, fatto partendo dalla fede ed al servizio della fede, e che si incorpora nello sforzo di interpretare la dinamica religiosa intrinseca ai testi neotestamentari, spiegando e sviluppando questa dimensione teologica. Una lettura contestuale rende evidente che le idee teologiche non cadono dal cielo, come formulazioni pure e atemporali.

Scopriamo sempre una relazione tra la situazione delle comunità (contesto sociale) e l'espressione della fede (il come professa la sua fede in Cristo, il modo di comprendere la comunità, la sua relazione con il mondo, il suo vincolo con Gesù). Il messaggio religioso e la rivelazione divina per il credente, non succede in stato puro e astratto, ma è situata storicamente, condizionata e limitata.

La Bibbia è la testimonianza della rivelazione, nella misura in cui testimonia attraverso la fede presente nella confessione e vita di diverse comunità. Solo in questi “vasi di creta” vi è la rivelazione di salvezza. “Il messaggio cristiano primitivo non esiste come un kerigma che si possa estrarre da testi, ma soltanto da differenti scenari storici”¹².

1.2. Da una lettura fondamentalista a una lettura ermeneutica

a) *Una lettura fondamentalista*

La lettura fondamentalista ritiene che il testo biblico sia stato rivelato e non ispirato. Che, perciò, quanto vi è narrato è avvenuto storicamente e bisogna obbedire ai suoi precetti alla lettera, senza nessuna mediazione critica.

¹⁰ “Interpretando la Biblia: el proceso de interpretar”. Documento nella Web.

¹¹ Casas, Juan. “Nuevo Testamento: Apuntes de clase. Introducción al Nuevo Testamento”. Pontificia Universidad Javeriana, II semestre 2016

¹² Aguirre Monasterio, Rafael (Edit). **El Nuevo Testamento en su contexto: Propuestas de lectura**. Estella: Verbo Divino, 2013, p. 28-29.

Partendo da questa definizione, vedremo le caratteristiche di una lettura fondamentalista che orienta alcuni religiosi verso il modo contrario a cui crede la Chiesa. Perciò Papa Benedetto XVI risalta tutta questa problematica dicendo:

Il fondamentalismo esclude il rapporto stretto del divino e dell'umano nelle relazioni con Dio (...). Per questo motivo tende a trattare il testo biblico come se fossero state dettate ogni parola direttamente dallo Spirito, e non arriva a riconoscere che la Parola di Dio è stata data in un linguaggio e in una fraseologia condizionati da una o da un'altra epoca specifica.¹³

“Il fondamentalismo é anti ermeneutico per principio”¹⁴, ossia non usa criteri ermeneutici, ma si concentra soltanto sulla lettera in quanto tale e comprende la Parola di Dio superficialmente, e la osserva come rivelazione di Dio. Come dice la Pontificia Commissione Biblica (1993):

La lettura fondamentalista parte dal principio per cui, dato che la Bibbia è Parola di Dio ispirata e esente da errori, deve essere letta e interpretata letteralmente in tutti i suoi dettagli. Per “interpretazione letterale” si intende un’interpretazione primaria, alla lettera, che esclude ogni sforzo di comprensione della Bibbia, la sua crescita storica ed il suo sviluppo. Si oppone quindi all’uso del metodo storico-critico, così come ad ogni metodo scientifico per l’interpretazione della Scrittura.¹⁵

Prima di leggere un testo, uno degli aspetti che dobbiamo tenere presente è il suo contesto storico. Molti credono in modo assoluto a ciò che è avvenuto senza l’interpretazione di quel tempo, quando gli scritti sacri hanno iniziato ad essere redatti.

La difficoltà della lettura fondamentalista è il problema dell’esercizio della comprensione di un testo sacro, che ha come riferimento il suo significato originale in quella cultura specifica; per esempio, negli stessi vangeli viene presentata una cultura distinta: quella ebraica che si distingue da quella greca e quest’ultima da quella attuale.

¹³ BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, 79.

¹⁴ Fernández, Felipe. *Fundamentalismo Bíblico*. Bilbao: Desclée de Brouwer, 2008, p. 33.

¹⁵ Pontificia Comisión Bíblica. “La Interpretación de la Biblia en la Iglesia”, 67.

Il fondamentalismo guarda solo all'orizzonte del presente e alla sua interferenza nel futuro, senza considerare il passato con i suoi valori costumi.

Un altro errore che troviamo nella lettura fondamentalista è “ il tergiversare dei significati per perpetuare uno *Status quo*”¹⁶; ossia, il fondamentalismo ha dato un'interpretazione forzata o sbagliata a certe parole o avvenimenti per perpetuare la corrispondenza in tutti i momenti con quanto sia stabilito.

Per concludere, è opportuno ricordare qui che il frutto di una mentalità fondamentalista è una concezione biblica infantile, dato che, senza guardare alla totale profondità della Scrittura, si tende ad aumentare la distanza tra il contesto antico e la realtà attuale.

Quindi la Bibbia non è un luogo in cui si possano trovare risposte ai problemi personali, familiari e sociali; l'approccio fondamentalista è pericoloso perché ci illude su un falso concetto di pensiero sulla Scrittura.

b) Una lettura Ermeneutica

Al contrario del fondamentalismo, l'ermeneutica assume la realtà degli scritti biblici dalla sua dimensione testuale, contestuale e pretestuale.

Senza negare la sua ispirazione, considera che, per cogliere meglio il suo significato, è necessario conoscere il contesto storico e culturale in cui sono stati scritti, cercando di differenziare il proprio autore umano (che è contingente e relativo) dal messaggio di salvezza in cui Dio si rivela storicamente. Questo processo interpretativo si chiama esegesi.

A questo proposito la Pontificia Commissione Biblica afferma:

L'esegesi cattolica non cerca di differenziarsi per un metodo scientifico particolare. Questa riconosce che uno degli aspetti dei testi biblici è l'essere una opera di autori umani, che utilizzano le proprie capacità di espressione ed i mezzi che avevano a disposizione in quel tempo ed in quella società. Di conseguenza, questa usa, senza secondi fini, tutti i metodi e gli approcci che permettano di cogliere meglio il significato dei testi in loro contesto linguistico,

¹⁶ Casas, Juan, op. cit.

letterario, socioculturale, religioso e storico, illuminati anche dallo studio delle sue fonti e tenendo conto della personalità di ogni autore.¹⁷

Una caratteristica della lettura ermeneutica è quella di fare attenzione al contesto, partendo dalle conquiste scientifiche raggiunte, per facilitare un'indagine completa e dettagliata sulla Sacra Scrittura; per esempio, l'attenzione della critica storica, letteraria, delle forme e dei testi, tra le altre.

La lettura ermeneutica permette di comprendere il significato pieno della Scrittura perché, unendo la comprensione genuina del testo sacro e le riflessioni attuali dell'ermeneutica biblica, ne deriva un esercizio completo di comprensione della Sacra Scrittura.

La reinterpretazione alla luce del contesto attuale, senza perdere il senso originale del testo sacro è, oltretutto, un'attitudine delle scelte favorevoli dell'ermeneutica biblica attuale, perché accetta che la Sacra Scrittura trasmetta la volontà di Dio, che in ogni circostanza sarà la stessa di ieri, di oggi e di sempre. "Dio, nostro Salvatore....il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. " (1Tm 2,3-4).

1.3. Che cos'è il Nuovo Testamento?

Il Nuovo Testamento, come realtà teologica, è una nuova relazione d'amore tra Dio e noi, secondo il modo di vedere cristiano, vengono mantenute le promesse fatte nell'Antico Testamento, e Gesù Cristo costituisce l'apice delle promesse di Dio fatte nell'alleanza stretta con il suo popolo.

Questa alleanza è iniziata con l'Esodo (Es 3,7-8) e mostra l'intenzione amorosa di Dio verso i suoi figli, e culmina, con l'incarnazione di suo Figlio, a farsi servo e a servire per amore (Mt 20,28).

Il Nuovo Testamento mette in rilievo per scritto la pienezza della Rivelazione divina, che ha preso corpo tra la metà del I secolo ed i primi anni del II d.C.¹⁸.

Il Nuovo Testamento è l'interpretazione dei fatti secondo la fede, e contiene in se stesso una tensione tra unità e diversità – letteraria, ecclesiologica e

¹⁷ Pontificia Comisión Bíblica. "La Interpretación de la Biblia en la Iglesia", 83.

¹⁸ Casas, Juan, op. cit.

teologica. Per questo non devono sembrarci strani contrasti e divergenze, e anche contraddizioni ¹⁹.

Come insieme di libri, comprende 27 libri canonici, che sono quelli che con l'andar del tempo sono stati riconosciuti dalla Chiesa come espressione autentica della fede primitiva della Chiesa apostolica²⁰.

Günther ha detto che questi libri riproducono il messaggio di Cristo come testimonianza della Nuova Alleanza che Dio ha fatto definitivamente in Gesù Cristo con tutta l'umanità; sono il compimento dei libri dell'Antico Testamento che raccontano l'antica alleanza con il popolo d'Israele ²¹. Il Nuovo Testamento è la manifestazione dell'azione salvifica di Dio in Gesù Cristo, che ci è data nell'intera opera del Nuovo Testamento.

Il Nuovo Testamento non è un nuovo inizio, bensì il proseguimento della storia stessa della salvezza. Gli scritti del Nuovo Testamento manifestano la sua relazione con l'Antico, dato che il "Dio dell'Antica Alleanza è anche quello della Nuova, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe è identico, lo stesso Dio Padre di nostro Signore Gesù Cristo"²².

Anche se il Nuovo Testamento ci mostra la figura e la trascendenza di Gesù di Nazaret, dobbiamo mettere in evidenza che Gesù non ha scritto nulla.

Etienne Charpentier disse che il Nazareno ha parlato ed è vissuto. Questo è tutto ciò che ha impressionato i suoi discepoli²³.

Per conoscere come ci sono arrivati i libri del Nuovo Testamento, Günther Schiwy ha affermato che i libri originali del N.T. sono stati scritti tra gli anni 50 e 100 d.C. su papiri poco durevoli che presto sono andati persi o svaniti. Però ne sono state conservate varie copie su pergamena. "Già dalla fine del primo secolo è stata provata l'esistenza di scritti neotestamentari attraverso citazioni di altri documenti e libri"²⁴.

¹⁹ Idem.

²⁰ Schiwy, Gunther. **Iniciación al Nuevo Testamento**. Ed. Sígueme, España, 1969, p.17.

²¹ Idem, 17

²² Idem.

²³ Charpentier, Etienne. **Para leer el nuevo testamento**. Editorial Verbo Divino, 2006, p. 11.

²⁴ Gunther Schiwy, op. cit., p. 18.

Il Nuovo Testamento è il deposito scritto della tradizione orale apostolica in cui conserva, si conferma e si espone, come fonte di fede, la tradizione anteriore alla Scrittura²⁵. “La scrittura è al di sopra della tradizione post-apostolica e conferma, allo stesso modo, che quanto originato è legato alle sue origini”²⁶.

Possiamo dire, secondo Antonio Piñero, che i libri del Nuovo Testamento hanno almeno 4 caratteristiche comuni²⁷:

- Tutti i suoi autori erano ebrei del primo secolo e inizio del secondo secolo d.C.
- Il suo contesto sociologico e storico é il Mediterraneo orientale del primo secolo d.C.
- Tutti i suoi autori hanno scritto in greco antico (Koiné).
- Tutti i suoi autori cercano di spiegare il mondo e l'essere umano nella sua relazione con Dio attraverso la fede nella stessa persona: Gesù di Nazaret.

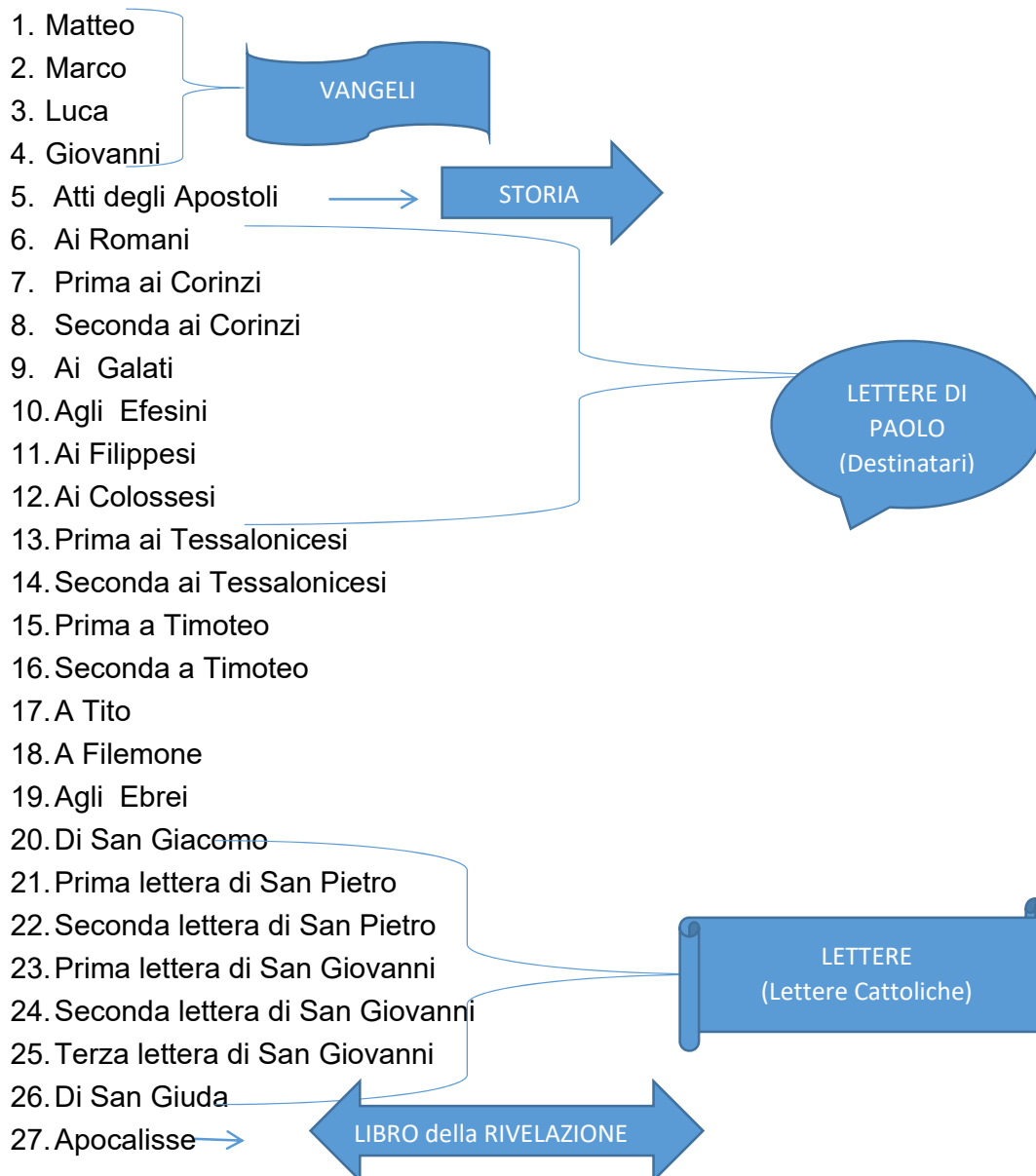
²⁵ Idem, 19.

²⁶ Idem, 19

²⁷ Piñero, Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta, 2008, p. 21-23.

1.4. Come è organizzato il Nuovo Testamento?

➤ **Organizzazione Canonica del Nuovo Testamento**²⁸



²⁸ Casas, Juan. "Nuevo Testamento: Apuntes de clase. Introducción al Nuevo Testamento". Pontificia Universidad Javeriana, II semestre 2016.

- *Organizzazione del Nuovo Testamento per corpus*²⁹
- ✓ Corpus Paolino (13 lettere + lettera agli Ebrei) = Paolo
 - ✓ Luca (Vangelo + Atti) = Opera Lucana
 - ✓ Giovanni (Vangelo + lettere + Apocalisse)= Giovanneo
 - ✓ Marco (Vangelo + Pietro) = di San Marco
 - ✓ Letteratura restante (San Giacomo + Giuda + Matteo)

RIASSUNTO:

In questo capitolo prova a rispondere alle seguenti domande:

Che cos'è il Nuovo Testamento?

La ragione per cui si fa riferimento ai diversi livelli di lettura e all'attenzione che bisogna fare per non cadere nella lettura fondamentalista, che non permette di conoscere il contesto in cui sono avvenuti i fatti.

È proposta una lettura ermeneutica che include testo, contesto e pretesto. In altre parole, una lettura fondamentalista è quella che si fa alla lettera e la parola di Dio viene compresa in modo superficiale ed evasiva, senza considerare il contesto storico e culturale; a differenza della lettura ermeneutica, che è fatta partendo dal contesto e dal pretesto con tutti gli elementi che includono.

Quanto all'organizzazione del Nuovo Testamento, questo si divide in Vangeli, Lettere di Paolo, Lettere Cattoliche, e altri libri come gli Atti degli Apostoli (storia della Chiesa) e Apocalisse (Rivelazione).

DIALOGO E RIFLESSIONE:

- 1) Perché abbiamo bisogno di testo, contesto e pretesto per comprendere la Sacra Scrittura?
- 2) Che differenza c'è tra una lettura fondamentalista e la lettura ermeneutica?

²⁹ Idem.

VALUTAZIONE:

Rispondi vero o falso:

1. La lettura letterale delle Sacre Scritture ci porta a comprendere l'intenzione del testo. (V) (F)
2. Una lettura fondamentalista prende in considerazione la forma ed il contesto letterario dei racconti (V) (F)
3. L'autore dei Vangeli è Gesù di Nazaret. (V) (F)
4. Il Nuovo Testamento non ha niente a che vedere con l'Antico Testamento. (V) (F)

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

- BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale ***Verbum Domini***.
- Brown, Raymond. **Introducción al Nuevo Testamento: Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas**. Madrid: Trotta, 2002.
- Casas, Juan. **"Nuevo Testamento**. Apuntes de clase. Introducción al Nuevo Testamento". Pontificia Universidad Javeriana, II semestre 2016.
- Charpentier, Etienne. **Para leer el Nuevo Testamento**. Editorial Verbo Divino. 2006.
- Fernández, Felipe. **Fundamentalismo Bíblico**. Bilbao: Desclée de Brouwer, 2008.
- Schiwy, Gunther. **Iniciación al Nuevo Testamento**. Ed. Sígueme, España, 1969.
- Lakatos Janoska, Eugenio. **Introducción a la Sagrada Escritura**. Universidad Santo Tomas: Bogotá, 1983.
- Pontificia Comisión Bíblica. **La interpretación de la Biblia en la Iglesia**. Madrid: Editorial y Distribuidora S. A., 2007.
- Aguirre Monasterio, Rafael (Edit). **El Nuevo Testamento en su contexto: Propuestas de lectura**. Estella: Verbo Divino, 2013.

Cibergrafía:

- a) Documento de la Pontificia Comisión Bíblica:

<https://rsanzcarrera2.wordpress.com/2012/06/13/los-tres-niveles-de-sentido-de-la-sagrada-escritura/> (consultado el 25 de octubre de 2016).

b) Rivero Antonio LC. Entradas en forma de fichas sobre la Biblia. Tomado de: <http://revelacion-biblica.blogspot.com/2010/06/unidad-3-la-biblia.html>.

c) Curso Bíblico:

<http://azur-wwwcbilcom.blogspot.com.co/2009/11/capitulo-tercero-la-biblia-palabra.html> (consultado el 25 de octubre 2016).

d) Niveles de contexto y lectura bíblica:

<http://www.facultadseut.org/media/modules/editor/seut/docs/separata/separ024.pdf>. (Consultado el 25 de octubre de 2016).

e) Interpretando la Biblia: El proceso de interpretar (lección 1):

<https://es.scribd.com/doc/51567667/Interpretando-La-Biblia> (consultado el 25 de octubre de 2016).

TAVOLO 2

COME SI È FORMATO IL NUOVO TESTAMENTO?

Il processo di costruzione del testo

INTRODUZIONE

Questo Capitolo ha come obiettivo rispondere alla domanda: Come si è formato il Nuovo Testamento? Mantenendo in primo piano di conoscenza il suo protagonista principale e l'origine della sua redazione: Gesù di Nazaret.

È stato l'episodio della sua risurrezione che ha segnato la prima comunità cristiana, formata dagli apostoli e dai testimoni dell'accaduto, e questa testimonianza è stata trasmessa nel tempo, fondamentalmente in due maniere: la tradizione orale e gli scritti; questi ultimi sono un universo letterario e dentro vi si trova il Nuovo Testamento.

La formazione di un suo canone è stata un'impresa ardua, che ha finito di essere compiuta con il Concilio di Trento (1545-1563 d.C.). In questo Concilio è stato stabilito il canone di 27 libri, come li conosciamo oggi.

Però ci sono altri libri non inclusi nel canone; questi sono denominati apocrifi e lì vi si trovano eventi che non sono contenuti nella Sacra Scrittura.

Tutti questi temi fanno parte della storia della formazione del Nuovo Testamento che spiegheremo brevemente più avanti.

PREGHIERA

*Spirito Santo, Signore che da la sapienza, illumina le nostre menti, e
facci comprendere il modo misterioso con cui hai ispirato la Sacra
Scrittura.*

*Tu che ti sei servito di uomini e donne per trasmettere la buona novella di
Cristo, che attraverso le loro voci, le loro vite ed i loro scritti hai
manifestato l'amore di Dio.*

*Illumina le nostre menti, ma soprattutto, Spirito di Dio, non permettere
che questa buona novella rimanga solo su un foglio.*

*Continua a scriverla nelle nostre vite, stampala nella nostra esistenza,
perché possiamo amare Dio ed il prossimo con tutta la nostra anima, la
nostra mente e tutte le nostre forze. Amen.*

SVILUPPO DEL TEMA

2.1. Come è stato scritto il Nuovo Testamento?

Ricordiamo che il motivo fondamentale per cui è stato scritto il Nuovo Testamento è Gesù di Nazaret.

I vangeli parlano della vita di Gesù e del suo messaggio, e lo possiamo vedere, per esempio, nel prologo di San Giovanni (Gv 1, 17-18 o Mc 1, 1ss). Eppure ci sono alcuni che affermano che Gesù non sia mai esistito, cosa che costituirebbe un problema per la fede cristiana; ma al contrario, gli studi sia degli storici che degli antropologi confermano l'esistenza di Gesù.

Possiamo trovare fonti cristiane e non cristiane che aiutano a ricostruire la vita di Gesù. Una delle più importanti è Flavio Josefo, che presenta varie volte testi su Gesù di Nazaret³⁰. Quanto alle fonti cristiane più affidabili, sono gli stessi vangeli sinottici.

Dunque, possiamo fidarci dei vangeli? La risposta a questa domanda è complessa poiché non basta soltanto confrontare i dati dei vangeli tra loro, ma anche la teologia particolare che ci porta a presentare i fatti, tali come miracoli, avvenimenti storici, frasi ed episodi di Gesù, ecc.

D'altronde, qualcosa che colpisce nella ricerca del Gesù storico sono le diverse maniere in cui ci è presentato, sia come un "maestro di saggezza o un

profeta escatologico"³¹, ma non c'è dubbio che in qualsiasi modo, sappiamo che Gesù è esistito ed è parte fondamentale, o meglio, è la "pietra angolare" (Mt 21,42) di tutta la rivelazione e la predicazione cristiana. Se da una parte sappiamo di Gesù, dall'altra dobbiamo capire che vi è un'interpretazione,

³⁰ Piñero, Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta, 2008, p. 152-154.

³¹ Cf. Theissen Gerd y Merz Annette. **El Jesús Histórico**. Salamanca: Sigueme, 1999.

trasmissione e accoglimento delle sue parole, o della “Buona Novella” (At. 13,32), arrivata fino a noi attraverso la generazione apostolica.

Sovente ci chiediamo: Gesù ha scritto i vangeli? Tutto ciò che è accaduto è stato scritto in quel momento preciso? Cosa che, secondo gli studi storici, non è così. Sembra che Gesù non abbia scritto niente che contenga la sua predicazione, a differenza di Mosè, di cui si dice che abbia scritto il Pentateuco³².

Quindi chi ha scritto i Vangeli e gli altri libri della rivelazione? Per saperlo dobbiamo considerare che i primi cristiani non hanno iniziato a scrivere su Gesù subito alla sua morte, perché ricevere e diffondere la buona nuova da parte della generazione contemporanea a Cristo non dipendeva dagli scritti, bensì dalla tradizione orale tramandata dagli Apostoli e da coloro che l'avevano ricevuta.

Si dice quindi, che all'inizio ciò che veniva maggiormente raccontato erano la passione, la morte e la resurrezione di Cristo. È che:

"Se Dio, per darci la sua rivelazione, ha voluto servirsi degli uomini dai più svariati caratteri e talenti, non ci ha trattati come meri strumenti passivi: ciascun autore (dei Libri del Nuovo Testamento) ha la sua maniera personale di trasmettere la stessa parola di Dio"³³.

Dato che per i primi cristiani l'aspetto escatologico era molto importante, all'inizio non si sono messi a scrivere libri perché pensavano che la venuta di Cristo sarebbe stata imminente, ossia avevano un desiderio escatologico così forte che non ritenevano necessari gli scritti, i seguaci di Cristo pensavano che sarebbero andati presto con lui in poco tempo e non sarebbero rimasti per leggerli³⁴.

Ma col passar del tempo cominciarono a disperarsi poiché la venuta imminente di Cristo non accadeva, ed i primi cristiani allora, hanno cominciato e preoccuparsi, e furono assaliti da molti dubbi per ciò.

³² Brown, Raymond. **Introducción al Nuevo Testamento: Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas**. Madrid: Trotta, 2002, p. 48.

³³ Robert André y Feuillet André. **Introducción a la Biblia**. Traducido por Alejandro Ros. Barcelona: Herder, 1965, p. 808.

³⁴ Brown, R., op. cit., p. 48.

Per placare questi dubbi, hanno cominciato a scrivere lettere indirizzate a diverse persone, così è nata la prima letteratura cristiana che conosciamo. La redazione e la conservazione degli scritti cristiani ha avuto un lungo processo, poiché i cristiani consideravano questi scritti allo stesso livello delle scritture giudaiche, ragion per cui non solo sono stati conservati, ma anche stati considerati come unici.³⁵

A volte pensiamo che la Bibbia sia sempre esistita per noi cristiani; ma non era così. Le attività di scrittura e di conservazione degli scritti cristiani sono passate per un processo durante i secoli. Dovuto a ciò oggi possiamo avere la nostra Bibbia completa in casa e tutti i libri del Nuovo Testamento che, come già sappiamo, sono stati scritti per le comunità cristiane dell'epoca.

Dobbiamo considerare che non conosceremo mai tutti i particolari su come sono stati scritti, conservati, selezionati e compilati i 27 libri del Nuovo Testamento; però sappiamo che sono lo strumento più importante per mettere in contatto milioni di persone con Gesù di Nazaret e con i primi seguaci che lo hanno annunciato.

2.2. Come si è formato il canone del Nuovo Testamento?

Il termine *canone* indica: regola di misura, regola di condotta, norma, modello, lista, catalogo, tabella. Nel secondo secolo si trovano formulazioni come: regola di verità, regola di fede e regola della Chiesa.

Dal IV secolo, con il Concilio di Laodicea (anno 363), la chiesa si riferisce all'elenco dei Libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'08 aprile 1546 il Concilio di Trento pubblicò un decreto, il *De Canonicis Scripturis*, in cui sono nominati e numerati i libri dei due Testamenti che la Chiesa Cattolica riconosce come canonici e come collezione ufficiale dei Libri Ispirati che hanno autorità assoluta. I Concili successivi hanno poi affermato il loro carattere dogmatico, infallibile e immutabile ³⁶.

³⁵ Brown, R., op. cit., p. 53.

³⁶ Wikenhauser, Alfred & Schmid, Josef. *Introducción al Nuevo Testamento*. Barcelona: Editorial Herder, 1978, p. 58-59.

In sintesi, il canone del Nuovo Testamento, come tale, è l'insieme dei libri considerati come ispirati divinamente e che costituiscono il Nuovo Testamento della Bibbia cristiana. Per la maggioranza è un elenco stabilito di ventisette libri che comprendono i Vangeli canonici, gli Atti degli Apostoli, le Lettere e l'Apocalisse.

a) Inizio della formazione del canone

Dove e quando i quattro Vangeli siano stati riuniti in una collezione è una cosa che non può essere affermata con assoluta certezza. Secondo A. Harnack, la raccolta e l'ordinamento dei quattro libri avvenne nell'Asia Minore, sotto l'impero di Adriano (117-138)³⁷.

Gli scritti del Nuovo Testamento, per essere stati scritti soprattutto alle comunità in particolare, non sono stati conosciuti immediatamente da tutta la Chiesa cristiana. Ma dai primi tempi della Chiesa abbiamo delle testimonianze di grande valore che dimostrano l'esistenza di questi scritti sacri; vediamone alcune:

- ❖ *Marcione (144)*: È il primo a difendere l'idea di raccogliere gli Scritti Sacri; ha creato un suo canone precedente a quello della Chiesa. Influenzato da teorie non cristiane, pensava che il Dio di cui parla l'Antico Testamento non fosse quello vero, ragione per cui ha respinto completamente tutti i libri della Bibbia ebraica. Prima di lui non era stato stabilito nessun canone nella Chiesa e per questo si può affermare che Marcione sia stato il primo a definire una raccolta di libri cristiani. Questa era costituita dal Vangelo di Luca e da dieci lettere paoline (tutte meno quelle pastorali; quella agli Ebrei non si considera)³⁸.
- ❖ *Giustino (150)*: Fa una denominazione originale per designare i Vangeli: "Le Memorie degli Apostoli". Cita i Vangeli come autorità suprema.
- ❖ *Ireneo di Lione*: L'insistenza sull'esistenza di un canone formato da quattro vangeli e non altri, era il tema centrale di Ireneo di Lione; ha denunciato vari gruppi tra i primi cristiani che utilizzavano un unico Vangelo, per esempio il marcionismo, che usava soltanto quello di Luca; o gli ebioniti, i quali,

³⁷ Idem, p. 67.

³⁸ Idem, p. 77.

sembra, che utilizzassero una versione aramaica di Matteo; ed altri gruppi che invece usavano più di quattro vangeli, come i valentiniani. Ha dichiarato che questi quattro che difendeva erano le colonne della Chiesa, e che non era possibile che ce ne fossero più o meno di quattro, data la logica di analogia con i quattro angoli della terra, i quattro venti.

Questa immagine, presa da Ezechiele 1 o da Apocalisse 4, 6-10, del trono di Dio circondato da quattro creature con quattro volti, il cui aspetto era uno di uomo, uno di leone sul lato destro dei quattro, e di bue a sinistra dei quattro; e per ultimo di aquila. Questa è l'origine dei simboli convenzionali degli evangelisti: il leone (Marco), il bue (Luca), l'aquila (Giovanni) e l'uomo (Matteo). Ireneo, in ultima istanza, aveva ragione a dichiarare che i quattro vangeli collettivamente, e solamente questi quattro, contenevano la verità.³⁹

- ❖ *Frammento di Muratori*: È lo scritto più antico sul Canone del Nuovo Testamento del II secolo scoperto in un manoscritto dei secoli VII-VIII del Monastero di Bobbio da L. A. Muratori, scritto in latino-barbaro. Non contiene un semplice elenco di libri riconosciuti come canonici, ma offre spiegazioni sull'autore, sui destinatari, sulle circostanze e sulla finalità di tutti gli scritti; allo stesso modo ne esclude altri come non canonici ed eretici⁴⁰.

b) Criteri del canone

La chiesa primitiva ha usato come criteri di canonicità i seguenti elementi:

- *Antichità*: gli scritti dovevano essere stati redatti in periodi prossimi all'epoca di Gesù e dei suoi Apostoli.
- *Apostolicità*: gli scritti dovevano essere stati redatti da un Apostolo (per esempio Paolo) o da un compagno degli apostoli (per esempio Luca o Marco).
- *Cattolicità*: la parola greca vuol dire "Universalità" e qui si riferisce a ciò che doveva essere un testo di uso generale tra le chiese. (accettato universalmente).

³⁹ Marguerat, Daniel. *Introducción al Nuevo Testamento, su historia, su escritura, su teología*. Bilbao: Desclee de Brouwer, 2008, p. 453.

⁴⁰ Piñero, Antonio & Peláez, Jesús. *El Nuevo Testamento, Introducción al estudio de los primeros escritos cristianos*. Madrid: El Almendro, 1995, p. 85-86.

- *Ortodossia*: il libro doveva essere in armonia dottrinale con il resto dei testi Neotestamentari ⁴¹.

2.3. Cosa sono gli apocrifi del nuovo testamento?

Il canone del Nuovo Testamento che conosciamo contiene 27 libri; ma non sono solo questi che parlano di Gesù; ve ne sono altri che sono denominati apocrifi.

La parola “apocrifo” deriva dal verbo greco “*apokrypto*”, che significa nascondere o separare; in latino è *apócrifus* che significa “nascondere lontano”⁴².

Con questa parola è classificata una serie di libri che le chiese dei primi secoli avevano riconosciuto come facenti parte della Sacra Scrittura; ma non sono stati inclusi nel canone perché, a differenza degli altri, questi non sono contemporanei agli apostoli, e non sono diffusi in tutte le comunità.

Tanto i vangeli quanto anche gli scritti apocrifi sono di grande importanza perché, grazie all'estensione degli orizzonti storici, negli studi del XIX secolo, cominciarono ad essere riconosciuti anche questi, dato il loro grande valore come fonti storiche, e ci danno chiarimenti sui periodi che vanno dalla fine dell'Antico Testamento all'inizio del Nuovo Testamento. Oltre a ciò offrono informazioni sull'evoluzione delle credenze sull'immortalità, la resurrezione, i temi escatologici e l'influenza delle idee ellenistiche nel giudaismo.

Gli apocrifi, secondo Aurelio de Santos Otero⁴³, possono essere classificati in questo modo:

- ❖ *Vangeli apocrifi perduti*: sono tutti i testi denominati giudeo-cristiani. La loro singolarità è che questi sono andati completamente o in parte dispersi, e ne sono rimaste soltanto allusioni nelle varie opere della letteratura patristica. Erano stati scritti o adottati dalle comunità giudaiche che avevano scelto il cristianesimo, ma senza rinunciare alla mentalità semitica; probabilmente queste comunità si sentivano attratte dal Vangelo di San Matteo, che

⁴¹ http://www.cristianismo-primitivo.org/info_otros_estudios_canon.html.

⁴² Tuggy Alfred E. *Léxico Griego – Español*. México (D.F.), Editorial Mundo Hispano, 1° Edición, 1996, N° 613.

⁴³ Cf. De Santos Otero, Aurelio. *Los Evangelios Apócrifos*. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 2005.

copiavano o parafrasavano dall'originale scritto in "ebraico o aramaico"⁴⁴; ma quest'ultima informazione non è molto precisa⁴⁵.

- ❖ *Apocrifi della natività e dell'infanzia*: questi testi narrano la nascita e l'infanzia di Gesù; tra questi troviamo il Protovangelo di Giacomo, scritto originalmente in greco, prima del II secolo, che racconta la nascita e l'infanzia della Vergine Maria fino ai 16 anni, la nascita di Gesù, la strage degli Innocenti ed altri fatti. Un altro libro è il vangelo dello Pseudo Matteo, divenuto molto popolare nelle chiese orientali e che si è diffuso nel mondo latino.⁴⁶
- ❖ *Apocrifi della passione e resurrezione*: oltre ai vangeli canonici, ne esistono altri che parlano della passione e della resurrezione. Tra questi il Vangelo di Pietro, che proviene dal circolo gnostico e non va pienamente d'accordo con la dottrina di Gesù. Poi troviamo il Vangelo di Nicodemo e gli Atti di Pilato, che dà il protagonismo a Ponzio Pilato, e nel cui dramma rimane difesa la posizione della Chiesa; un altro libro simile è il Vangelo di Bartolomeo.⁴⁷
- ❖ *Apocrifi assunzionisti*: esistono più o meno 70 testi conservati in molti manoscritti ed in diverse lingue, in cui sono raccontate leggende come l'assunzione di Maria. Tra queste abbiamo il Libro di San Giovanni Evangelista, "*il teologo*"; che è il più diffuso del ciclo assunzionista; inoltre il *Libro di Giovanni, arcivescovo di Tessalonica*, che parla del luogo della dormizione. Vi è poi la *Narrazione di Giuseppe di Arimatea* e le *Lettere tra Gesù ed il re Abgar di Edessa*.⁴⁸

2.4. Come è arrivato il Nuovo Testamento fino a noi?

Il Nuovo Testamento è stato scritto in greco da giudei seguaci di Cristo. I primi scritti erano su Papiro e su Pergamena.

Il papiro era usato in Egitto dall'anno 3000 a.C. Si tratta di una pianta acquatica coltivata in cisterne e usata in tutto l'antico Egitto.

⁴⁴ Idem, p. 3.

⁴⁵ Idem, p. 45.

⁴⁶ Idem, p. 119.

⁴⁷ Idem, p. 193.

⁴⁸ Idem, p. 303.

Nei secoli I-IV, il formato riconosciuto e accettato in Medio Oriente era il rotolo. Successivamente il codice cominciò ad essere utilizzato ed è diventato il mezzo universale per conservare le parole scritte, ed ha contribuito grandemente alla diffusione della Bibbia. I codici erano fatti, in generale, su delle tavolette di legno ricoperte di cera.

Ad Ercolano, città sepolta insieme a Pompei dall'eruzione del Vesuvio nell'anno 79 d.C., sono stati trovati testi scritti su polittici. Alcuni codici, sopravvissuti con il passar del tempo, sono stati scritti su fogli di papiro. Precisamente, i codici cristiani più antichi che si conoscono, sono fatti di questo materiale e si sono conservati grazie al clima asciutto di certe regioni dell'Egitto.⁴⁹

D'altro canto, le principali traduzioni bibliche dell'antichità occidentale sono quella greca e quella latina:

a) Traduzione greca:

Nei secoli precedenti all'era Cristiana, l'ellenismo si era già diffuso ed era riuscito ad imporsi non solo nell' Oriente europeo, ma anche in numerose regioni del Vicino Oriente ed in buona parte dell'Egitto. In questo modo il greco era diventato la lingua di molte comunità giudaiche. Secoli dopo, anche i cristiani del mondo ellenistico avevano letto una versione dell'Antico Testamento in greco, chiamata Bibbia dei Settanta o *Septuaginta*.

Riguardo al Nuovo Testamento, esso fu scritto in greco per le ragioni spiegate prima, dato che i suoi primi libri, come le Lettere di Paolo ed il Vangelo di Marco, erano diretti a giudei ellenisti o della diaspora. Il primo papiro del Nuovo Testamento (oggi conosciuto come P11) è stato scoperto da Constantin von Tischendorf nel 1868. Una delle prime copie del Nuovo Testamento, chiamato "Codice Sinaitico", che oggi si trova nel British Museum, datato 350 d.C., che include la *Lettera di Barnaba ed il Pastore di Erma*. Un'altra copia del Nuovo Testamento tra le più antiche è il Codice Alessandrino, che include scritti come la Prima e la Seconda Lettera di Clemente, scritto nel V secolo d.C. e pure si trova al British Museum.⁵⁰

⁴⁹ www.nationalgeographic.com.es/historia/grandes-reportajes/pompeya_7468.

⁵⁰ Casas, Juan. "Nuevo Testamento. Apuntes de clase. Introducción al Nuevo Testamento". Pontificia Universidad Javeriana, II semestre 2016.

b) Traduzione latina:

Dobbiamo pensare che le prime versioni latine della Bibbia hanno avuto origine in una versione orale che accompagnava la lettura del testo greco negli uffici di culto giudaico e cristiano. Ci sono molte testimonianze che confermano l'esistenza di un'usanza comune tra i cristiani d'Oriente, soprattutto in Palestina, all'epoca di Diocleziano e nel V secolo. Secondo Sant'Agostino, qualsiasi conoscitore medio del greco e del latino, che nei primi tempi del cristianesimo disponeva di un codice, in seguito assumeva il compito di tradurlo in latino⁵¹. La Prima traduzione, ed anche la più famosa Bibbia in latino è quella di San Girolamo, conosciuta come *Vulgata* (dal latino = divulgata). Questo è avvenuto negli anni 400 d.C. su richiesta di Papa Damaso⁵².

RIASSUNTO:

La formazione del Nuovo Testamento è avvenuta in varie tappe, come l'esperienza di Gesù resuscitato, la predicazione apostolica, la tradizione orale, la tradizione scritta, la selezione degli scritti, la formazione del canone e le edizioni del libro, che vennero aggiornate fino ai nostri giorni.

Tutte queste fasi hanno avuto la sua origine in Gesù risorto, che ha lasciato il marchio nel cuore della prima comunità cristiana; questa trasmetteva la buona novella senza la necessità di scrivere, però con il passar del tempo, riflettendo sull'esperienza e con il fine di farla conoscere alle nuove generazioni, divenne necessario mettere tutto per iscritto.

Esistono molti libri scritti, ma tra tutti ne sono stati scelti 27 per formare il suo canone. Gli altri libri non sono apostolici, né contemporanei e né universali per far parte del canone; non contengono le verità di fede e sono stati chiamati apocrifi. Con il passar del tempo, e per l'esistenza di diverse lingue, cominciarono ad apparire differenti versioni del Nuovo Testamento fino ai nostri giorni.

⁵¹ Jesús Cantera Ortiz de Urbina. "Antiguas versiones Bíblicas y Traducción". Universidad Complutense de Madrid, Centro Virtual Cervantes, *Hieronymus*, Nº 2.

⁵² Saravia, Javier. *El Poblado de la Biblia*. México (D.F.), Paulinas, 2008. p.10.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

Dialogare in coppia sulle seguenti domande:

- 1) Perché credi che la prima comunità cristiana non abbia scritto dal primo momento ?
- 2) Il canone di 27 libri del Nuovo Testamento è stato considerato sufficiente per comprendere l'esperienza di Gesù risorto? Perché?
- 3) Tu come trasmetteresti la tua esperienza di Gesù?
- 4) Sappiamo che i vangeli ed i libri apocrifi a volte coincidono nel narrare uno stesso fatto in forma distinta. Secondo la tua opinione, quale sarebbe il proposito di raccontare in forma differente lo stesso fatto?
- 5) Un testo scritto in una lingua cosa potrebbe perdere ad essere tradotto in un'altra? E quali sono i vantaggi di tradurre un testo in un'altra lingua?

VALUTAZIONE:

Se l'affermazione è vera V; se è falsa, F.

I primi cristiani hanno scritto il Nuovo Testamento dal primo momento	V	F
I primi scritti sono stati redatti sul papiro.	V	F
La parola apocrifo significa eretico.	V	F
Tutti i vangeli apocrifi contengono errori di dottrina	V	F
L'apostolicità consiste in sapere che lo scritto è stato fatto di proprio pugno da uno degli apostoli.	V	F
I codici del Nuovo Testamento sono stati scritti in aramaico.	V	F
San Girolamo ha tradotto la Bibbia in siriano nel IV secolo.	V	F
L'ortodossia consiste nella corrispondenza della traduzione latina della Chiesa di Roma con la traduzione greca della Chiesa bizantina.	V	F

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITULO (disponibile in spagnolo):

- De Santos Otero, Aurelio. **Los Evangelios Apócrifos**. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 2005.
- Marguerat, Daniel. **Introducción al Nuevo Testamento, su historia, su escritura, su teología**. Bilbao: Desclée de Brouwer, 2008.
- Piñero, Antonio; Peláez, Jesús. **El Nuevo Testamento, Introducción al estudio de los primeros escritos cristianos**. Madrid: El Almendro, 1995.
- Wikenhauser, Alfred; Schmid, Josef. **Introducción al Nuevo Testamento**. Barcelona: Editorial Herder, 1978.
- Tuggy Alfred E. **Léxico Griego – Español**. México D.F.: Editorial Mundo Hispano. 1º Edición: 1996.
- Saravia Javier. **El Poblado de la Biblia**. México D.F: Paulinas, 2008.
- Brown Raymond. **Introducción al Nuevo Testamento; Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas**. Madrid: Trotta, 2002.
- Jerusalén, equipo de traductores de la edición española de la Biblia de. Biblia de Jerusalén: Aumentada y revisada. Bilbao: Desclée De Brouwer, 1998.
- Piñero Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta, 2008.
- Robert André y Feuillet André. **Introducción a la Biblia**. Traducido por Alejandro Ros. Barcelona: Herder, 1965.
- Theissen Gerd y Merz Annette. **El Jesús Histórico**. Salamanca: Sigueme, 1999.

Cibergrafía:

- a) <http://www.misionestransculturales.org/la-historia-de-la-traduccion-de-la-biblia>.
- b) www.nationalgeographic.com.es/historia/grandes-reportajes/pompeya_7468.
- c) http://www.cristianismo-primitivo.org/info_otros_estudios_canon.html.

TAVOLO 3

QUAL È IL MONDO DEL NUOVO TESTAMENTO?

Il contesto del testo

INTRODUZIONE

Prima di parlare della vita di Gesù e della sua predicazione nei luoghi dove è vissuto ed ha abitato, è necessario addentrarsi nella realtà storica propria del I secolo d.C., punto in cui ebbe inizio la scrittura dei libri del Nuovo Testamento (N.T.).

Da questa prospettiva, il Nuovo Testamento ci propone testimonianze sulla vita di Gesù storico, insieme al suo progetto di Regno di Dio e lo stile di vita delle prime comunità cristiane, d'accordo con il momento sociale, politico, economico, religioso e geografico dell'epoca.

Sempre grazie allo studio della realtà propria del I secolo d.C., è possibile capire le motivazioni dell'azione di Gesù, l'invito a partecipare alla costruzione del Regno di Dio e l'urgenza della legge dell'amore per il prossimo.

Quindi questo capitolo ha lo scopo di farci conoscere le realtà storiche e contestuali delle comunità in cui è stato formato e creato il Nuovo Testamento; questo per comprendere che il Nuovo Testamento è un'opera umana e divina che considera le realtà della natura dell'uomo e del suo intervento nel Regno di Dio.

PREGHIERA

Signore Gesù, tu che vivi tra di noi, che soffri come noi e affronti i problemi che noi affrontiamo, insegnaci a essere come te, a vivere come te, ed essere uomini e donne come te; uomini e donne che forgianno la propria storia: una storia di salvezza, una storia in cui donano la vita agli altri, una storia dove tu sei la nostra guida. Signore Gesù, la tua storia non è una storia passata, una realtà che è stata sorpassata; la tua storia è una storia viva che trasforma

uomini e donne, una storia che ancora non ha finito di essere scritta, dato che oggi siamo in molti ad unire la nostra storia con la tua perché continui questa storia di salvezza, questa tua storia d'amore. Dacci la grazia di continuare a scrivere la tua storia, di continuare ad essere parte della tua misericordia e di continuare a trasformare vite. Amen.

SVILUPPO DEL TEMA

3.1. Qual é la delimitazione geografica del Nuovo Testamento?

Per cominciare, lo spazio geografico del nuovo testamento era formato dall'eredità di tre culture, ossia: quella orientale, quella greca e quella romana. Quest'ultima è stata una delle più grandi civiltà dell'umanità, che all'inizio era limitata all'Italia, ma poi si è espansa nell'Europa occidentale, nel nord Africa e verso l'Asia occidentale.

In questo contesto è possibile conoscere le condizioni storiche e geografiche in cui nasce Gesù.

Gesù è nato al tempo di Erode il Grande, re romano. La sua attività pubblica si è svolta in Giudea, Samaria e Galilea; regione che "coincideva con la parte nord del territorio della tetrarchia di Erode Antipa, figlio di Erode il Grande. Era formata dalle città di Nazaret, Cana, Cafarnao, Tiberiade, Genesaret, Corazim e Nain"⁵³.

La Giudea e la Samaria si trovavano nella costa del Mediterraneo tra i confini con l'Egitto fino al Monte Carmelo. Il clima era molto caldo, ed in estate la temperatura massima arrivava ai 40 gradi. "La città di Gerusalemme è la più importante della Giudea. Erode il Grande vi aveva costruito un acquedotto di 21 Km di estensione. Lì sulla collina di Sion vi era il tempio, imponente costruzione eseguita da Salomone e ricostruita da Erode il grande"⁵⁴. Altre città importanti nella Giudea e nella Samaria, ricordate nei Vangeli erano Betlemme, Gerico, Emmaus, Efrain, Enon, Sicar e Arimatea.

⁵³ Ortíz, Pedro. **Comentario Bíblico Latinoamericano**. Geografía del Nuevo Testamento. Navarra: Verbo Divino, 2003, p. 138.

⁵⁴ Idem, p. 141.

Tra le zone conquistate dall'impero romano vi era la Palestina, che costituiva una provincia romana. La Palestina aveva un'estensione territoriale di circa 14.000 miglia quadrate. Il confine occidentale era il Mar Mediterraneo, a nord le montagne del Libano e l'Anti-libano.

Il suo clima era secco e temperato. Vi erano due stagioni: quella umida che cominciava ad ottobre e quella asciutta, in aprile. La sua topografia era di costa (Mar Mediterraneo), montagne (Libano e Anti-libano) e valli (Valle del Giordano). Dopo la morte del Re Erode, la Palestina è stata divisa nelle province di Giudea, Samaria, Galilea, Perea e Decapolis.



Mapa della Palestina ai tempi di Gesù ⁵⁵

La famiglia, il territorio, i costumi, le storie degli antenati segnavano l'identità culturale dell'epoca, "l'etnicità costituiva una questione fondamentale per il movimento formato intorno a Gesù e che si è sviluppato fino a diventare la

⁵⁵ Oraciones y devociones católicas, *Mapa de Palestina*, 27 de Octubre de 2016.

Chiesa primitiva"⁵⁶. Così i luoghi in cui è stata scritta la maggior parte degli scritti neotestamentari erano i centri urbani greco-romani di Efeso, Corinto, Antiochia e Roma.

La Chiesa ha incominciato a diffondersi in primo luogo dove ha vissuto Gesù e successivamente fuori dalla Palestina, nelle regioni dell'Impero Romano"⁵⁷. I quattro viaggi di Paolo e le sue lettere hanno contribuito grandemente allo sviluppo del cristianesimo, poiché hanno costituito la base dell'espansione del cristianesimo. Paolo fece uso di tutti i mezzi esistenti alla sua epoca per diffondere la sua fede.

3.2. Qual é contesto storico del Nuovo Testamento?

Fino all'anno 515 a.C., dopo la morte di Zorobabele e la fine della monarchia di Davide, erano i sacerdoti che avevano il controllo di Israele. In quell'epoca Israele era sotto dominio della Persia.

Intorno al 300 a.C., la Persia è stata sconfitta dall'espansione di Alessandro Magno, che muore nel 323 a.C. Dopo la morte del conquistatore greco, i suoi successori hanno governato l'Egitto a Ovest e la Siria ad Est, Israele era considerata solo una striscia di passaggio. Nell'anno 165 a.C. è incominciata l'epoca dei Maccabei, i quali si sono ribellati alla tirannia religiosa e politica dei successori di Alessandro.

Successivamente avvenne l'invasione romana da parte di Pompeo Magno fino al 60 a.C.⁵⁸ Dopo la morte di Erode il Grande (6-4 a.C) fu nominato Augusto Archelao come imperatore massimo della Giudea, Samaria e Idumea, mentre la Galilea restò nelle mani di Antipa, figlio di Erode. Poi l'imperatore Claudio ha scelto Agrippa I come re dei giudei, che era nipote di Erode il Grande.

In questo contesto Gerusalemme non era più la capitale amministrativa di Israele, poiché vi erano sorti disaccordi tra lo Stato Romano ed il popolo. Per

⁵⁶ Dietmar, Neufeld & DeMaris Richard. **Para entender el mundo social del Nuevo Testamento**. Navarra: Verbo Divino, 2014, p. 25.

⁵⁷ Ortíz, Pedro. **Comentario Bíblico Latinoamericano**. Geografía del Nuevo Testamento. Navarra: Verbo Divino, 2003, p. 143.

⁵⁸ Piñero, Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Editorial Trotta, 2006. P. 85-86.

questa ragione, prima della Guerra del 66-70, è nato un movimento religioso-politico, il “zelotismo”⁵⁹, che cercava la liberazione politica di Israele e l'indipendenza da Roma⁶⁰.

Con Ponzio Pilato (26-36 d.C.) la situazione è peggiorata e sono sorti altri movimenti contro i romani. Una delle situazioni che diede causa ad una grande rivolta è stata quando Pilato ha portato nella città santa di Gerusalemme l'immagine dell'imperatore Tiberio. Nell'anno 37 d.C. a Roma muore Tiberio e gli succede Caio Caligola fino al 41 d.C., che osa mettere la sua propria immagine nel tempio di Gerusalemme, provocando grande rivolta anti giudea. Tutto ciò porta al confronto tra Giudea e Roma.

Dopo Caligola vi è il regno di Claudio (41-54 d.C.), che ha portato un periodo di pace in quel territorio ed ha restituito alcune proprietà e privilegi ai giudei. Ma la situazione dei giudei che vivevano a Roma diventa difficile, tanto che l'imperatore li espulsa dalla città per disordini pubblici.

All'Imperatore Claudio succede Nerone (54-68), che permette ai giudei di tornare a Roma⁶¹. Ma nel 64 d.C., scoppia un grande incendio a Roma e poco dopo Nerone ricomincia la persecuzione ai cristiani, quando furono morti anche Pietro e Paolo⁶².

Da questi avvenimenti in poi, i giudei svolgono un forte sentimento nazionalista che con il profetismo messianico, sarà l'inizio della Gran Rivolta contro Roma tra gli anni 66-70 d.C.⁶³. Questo ha portato come conseguenza, alla sconfitta completa del popolo giudeo, alla caduta di Gerusalemme ed alla distruzione del Tempio per ordine di Vespasiano e di Tito.

Con questi fatti, tutte le risorse che prima erano destinate al Tempio, diventano contributi allo Stato, fino ai tempi di Traiano⁶⁴. Ne seguono nuove rivolte dei giudei di fronte alle politiche imposte dall'imperatore Adriano dall'anno 132 d.C. che termineranno nel 135 d.C. nelle mani di Giulio Severo. Infine Adriano ricostruisce Gerusalemme, ma la chiama con il nuovo nome: Aelia Capitolina.

⁵⁹ Idem, p. 87-88.

⁶⁰ Idem, p. 104.

⁶¹ Idem, p. 89-90.

⁶² Brown, Raymond. **Introducción al Nuevo Testamento**. Madrid: Editorial Trotta, 2002, p.114.

⁶³ Piñero, Antonio, op. cit., p. 91.

⁶⁴ Brown, Raymond, op. cit., p. 115.

In questo modo la Giudea diventa una provincia romana con il nome di Siria Palestina. Si chiude così un' epoca di grandi conflitti tra Roma ed il popolo ebreo, segnata dalla morte e dalla diaspora giudaica ⁶⁵.

3.3. Qual é il contesto politico, sociale, economico e religioso del Nuovo Testamento?

a) Contesto sociale

Partendo da questo ambiente, l'influenza giudaica del I secolo d.C. per l'elaborazione dei testi del Nuovo Testamento è stata determinante e decisiva. Tanto per cominciare, Gesù era ebreo e anche molti dei suoi seguaci lo erano.⁶⁶ Ossia, alcuni libri del Nuovo Testamento, per non dire tutti, sono stati scritti da ebrei.

Nonostante che molti seguaci di Gesù fossero di campagna, occorre chiarire che alcune "delle comunità nominate nel Nuovo Testamento vivevano nelle città"⁶⁷, dove potevano diffondere la Buona Novella a ogni tipo di persone che arrivassero in città. In questo modo il messaggio di Gesù era trasmesso a chiunque volesse ascoltarlo. Una delle ragioni per le quali la città rappresentava un buon luogo d'incontro era data dal sistema di reti stradali.

Una delle percezioni che aveva l'impero rispetto alle comunità cristiane era quella di paura e pericolo⁶⁸, poiché si opponevano all'impero ed alle sue norme, minacciavano di rompere l'ordine sociale e promuovere rivolte contro il governo dell'imperatore e le sue regole, come dei suoi sudditi. I cristiani primitivi erano considerati come nemici dell'Impero Romano, dato che la predicazione del Regno di Dio non traeva benefici ai ricchi, bensì ai più poveri.

⁶⁵ Idem, p. 117.

⁶⁶ Brown, Raymond. *Introducción al Nuevo Testamento: Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas*. Madrid: Trotta Editorial, 2002, p. 117.

⁶⁷ Idem, p. 118.

⁶⁸ Idem, p. 120.

b) Contesto economico

Il sistema economico della Palestina nel I secolo d.C. era determinato soprattutto dalle locazioni geografiche dell'impero e dal tipo di produzione di queste terre. Così in Galilea l'economia si basava sull'agricoltura, sull'allevamento, sull'industria e sulla pesca; quest'ultima attività si svolgeva sulle rive del lago di Genesaret.

Nella Giudea, nonostante la povertà delle sue risorse, le attività più praticate erano l'allevamento e la coltivazione di vigneti. "Nella regione di Gerusalemme, le entrate economiche avvenivano attraverso i pellegrinaggi al tempio ed alle imposte religiose (...) controllate dalle famiglie sacerdotali"⁶⁹.

D'altro canto, sotto il dominio dell'Impero Romano del I secolo, l'economia familiare continuava ad essere il modello economico del momento; si basava sull'agricoltura, sulla piccola impresa e sul commercio"⁷⁰. Allo stesso modo, durante il I secolo d.C., le differenze tra i proprietari di terre ed i più poveri continuano a creare rotture e modelli di vita distinti, d'accordo con il reddito che ciascuno aveva.

c) Contesto religioso

L'Impero Romano del I secolo d.C. aveva diverse religioni. La prima era quella ufficiale dell'impero, che adorava i dei della mitologia romana, l'imperatore e Roma"⁷¹ in forma pubblica. Poi vi era la religione privata fatta di "sincretismo di credenze locali"⁷².

Ma nelle terre dell'Impero Romano vi erano arrivati culti stranieri, come quelli dell'Oriente, specialmente dall'Asia Minore, Persia ed Egitto"⁷³. Oltre a questi, culti misteriosi stavano facendo proseliti. Questi culti, che non appartenevano alla cultura dell'impero, sono arrivati con forza fino alla popolazione perché, a differenza dei culti imperiali, questi rispondevano alle domande sulla trascendenza e sulla vita e non solo alle norme ed alla giustizia dell'impero"⁷⁴.

⁶⁹ Idem, p. 121.

⁷⁰ Instituto Pastoral Apóstol Santiago. **El contexto histórico del Nuevo Testamento**, p. 4.

⁷¹ Charpentier, Etienne. **Para leer el Nuevo Testamento**. Estella: Verbo Divino, 1997, p. 15.

⁷² Idem.

⁷³ Idem.

⁷⁴ Idem.

Un'altra religione forte ed in auge era il giudaismo. Questa religione si divideva in due correnti importanti, che dominavano in alcuni territori dell'impero: i giudei di Gerusalemme ed i giudei della diaspora⁷⁵.

Il primo gruppo di giudei "si concentrava intorno a Gerusalemme, soprattutto al suo Tempio"⁷⁶. Il gruppo maggioritario dei giudei erano quelli della diaspora ed erano divisi in vari territori dell'impero come: Alessandria, Asia Minore, Grecia e Roma⁷⁷. A tutti i giudei, indipendentemente dalla loro condizione, l'impero concedeva alcuni benefici: "l'esenzione dal servizio militare, il rispetto del sabato e la possibilità di pagare una tassa annuale al tempio"⁷⁸.

3.4. Cosa sappiamo sull'esistenza storica di Gesù di Nazaret?

Uno degli avvenimenti sul quale sono state fatte più domande all'umanità è l'esistenza storica di Gesù di Nazaret: È veramente esistito? Per molti la vita di Gesù è un enigma. Altri lo considerano soltanto come una figura rappresentativa di un movimento religioso.

Ma per molti è stato e continua ad essere il Figlio di Dio. Gesù di Nazaret è stato così importante per l'umanità che, con la sua nascita, ha diviso la storia occidentale in due. Nonostante tutta la sua importanza, la sua presenza storica continua ad essere un'incognita.

Per rispondere a questa domanda molti si sono presi la briga di fare ricerche sulla vita di Gesù. Come ci si aspetta, le ricerche hanno inizio nel contesto storico di Gesù e con le fonti principali che raccontano la sua vita, come sono i vangeli e continuano con gli storici dell'epoca che citano o parlano di Gesù nei loro scritti, come lo storico giudeo Flavio Josefo.

Partendo dalla prospettiva di Sanders, è possibile studiare un'elenco di affermazioni sulla vita e sulle attività pubbliche di Gesù che lui considera valide, come dati quasi sicuri e credibili della sua storicità:

⁷⁵ Idem.

⁷⁶ Idem.

⁷⁷ Idem.

⁷⁸ Idem, p. 16.

- Gesù è nato nell'anno 4 a.C., poco prima della morte di Erode il Grande (questa data non può essere considerata come storica);
- Ha passato la sua infanzia ed i primi anni della sua vita adulta a Nazaret, una cittadina della Galilea;
- È stato battezzato da Giovanni Battista;
- Ha chiamato quelli che sarebbero diventati i suoi discepoli;
- Ha insegnato nei villaggi, cittadine e paesi della Galilea (come pare, non nelle città);
- Ha predicato il "Regno di Dio";
- Nell'anno 30 è andato a Gerusalemme per la Pasqua. Ma è possibile che vi sia andato anche prima;
- Provocò un tumulto nella zona del Tempio;
- Ha celebrato l'ultima cena con i suoi discepoli;
- Fu arrestato e interrogato dalle autorità giudaiche, e concretamente dal sommo sacerdote;
- È stato ucciso per ordine del prefetto romano, Ponzio Pilato⁷⁹.

Nonostante la nascita di Gesù è ancora di dubbia datazione, Sanders afferma che "Matteo data la nascita di Gesù approssimativamente entro il tempo della morte di Erode il Grande. La sua morte non avvenne nell'anno 4 a.C., quindi Gesù è nato in questo anno o poco prima"⁸⁰.

Dato questo fatto storico, si nutrono sospetti sulla vera data di nascita di Gesù, ma, perché tanta confusione rispetto a questo? Uno dei personaggi che può aver influito in questo equivoco è il monaco Dionigi il Piccolo, che non possedeva informazioni sufficienti, ed ha preso come base il vangelo di Luca.

Seguendo la linea cronologica della vita di Gesù, arriviamo a ciò che conosciamo come la vita nascosta di Gesù. Sicuramente ha vissuto con i suoi genitori a Nazaret. Durante questa epoca il governatore di quella regione era Antipas, che aveva sostituito Erode il Grande alla sua morte.

⁷⁹ Idem, p. 27-28.

⁸⁰ Idem.

Gesù “non era un uomo di città”⁸¹ e ciò si deduce perché le città vicine a Nazaret non appaiono nei racconti della sua vita ed i riferimenti fatti da Gesù sono rivolti continuamente al contesto delle campagne.

Un altro fatto storico che sicuramente avvenne, riguarda la persona e la predicazione di Giovanni Battista. I quattro vangeli parlano di lui e della sua relazione con Gesù. L'esistenza e l'incontro con il Battista è un avvenimento che ha trasformato la vita di Gesù”⁸², che da questo incontro cominciò la sua vita pubblica.

Non sappiamo quanto è durata la vita itinerante di Gesù ed è possibile che sia durata un anno o forse due. Ciò che sappiamo è che Gesù ed i suoi discepoli sono saliti a Gerusalemme per celebrare la Pasqua.

In questo cammino si sono verificati degli avvenimenti che potrebbero essere considerati storici: primo, la decisione dei sommi sacerdoti di mettere fine alla vita di Gesù, che era considerato pericoloso; secondo, la cena pasquale con i suoi discepoli e l'arresto di Gesù dopo la cena, in cui successivamente è stato giudicato e condannato a morte. Infine, i suoi seguaci che sono andati a prendere il suo corpo, hanno trovato una tomba vuota.

RIASSUNTO:

Durante la ricerca sul contesto del testo del Nuovo Testamento si sono presentati quattro punti che permettono di studiare meglio questi libri e di fare un'approssimazione sul momento storico di cui sono stati creati.

Nel primo, d'accordo con il contesto geografico, è descritta la situazione politica che Israele viveva negli anni prossimi alla nascita di Gesù di Nazaret. In più sono stati descritti i confini di alcuni territori e le sue caratteristiche climatiche. Grazie a questo punto, è possibile scoprire le attività proprie di alcune regioni ed i modi di comportamento secondo ogni comunità ed il loro stile di vita.

⁸¹ Sanders, E.P. **La figura histórica de Jesús**. Navarra: Verbo Divino, 2000, p. 29.

⁸² Idem.

Il secondo punto presenta, in modo sintetico, i successi storici dell'Impero Romano nei territori di Israele e tutte le sue strutture. Viene anche descritta la situazione delle prime comunità cristiane, le loro esperienze sia con il potere romano sia con gli altri culti che esistevano ancora a Roma.

Il terzo punto presenta gli aspetti sociali, economici e religiosi delle comunità del I secolo d.C. In questa parte è presentata la situazione sociale dei primi cristiani e la loro permanenza nell'Impero Romano. Una delle caratteristiche che si presenta in maniera radicale è il rapporto tra Roma ed i primi cristiani che non era facile. Al contrario, i loro rapporti erano impregnati di disuguaglianza e mancanza di rispetto, ed è anche descritta la parte economica partendo dalle attività delle campagne ed altre vicine al mare.

Infine, rispetto alla figura di Gesù storico, vengono descritte alcune situazioni proprie di Gesù e si discute sull'esistenza di alcune tra queste. Inoltre viene chiarito, durante tutto lo sviluppo del capitolo, che Gesù è con noi, poiché la sua storia è costruita insieme a quella di ciascuno dei suoi seguaci.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

- 1) Come è cambiata la situazione dell'oppresso rispetto al gruppo di potere economico dell'epoca di Gesù?
- 2) Descrivi un episodio di ingiustizia sociale che hai vissuto. Come hai agito di fronte a questo avvenimento? Quali sentimenti hai provato?
- 3) Della vita di Gesù, quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più? Perché?

VALUTAZIONE:

Scegli l'opzione giusta sul seguente enunciato: per conoscere il contesto storico del Nuovo Testamento è necessario:

- a. Attenersi unicamente ai libri del Nuovo Testamento. Non c'è bisogno di cercare altre informazioni.
- b. Studiare solo la figura di Gesù storico, basta la sua immagine per comprendere il contenuto dei libri del Nuovo Testamento.

- c. Studiare il contesto geografico, politico, storico, culturale e sociale del I secolo d.C.
- d. Conoscere tutta la storia dell'umanità.

RESPONDERE FALSO (F) O VERO (V):

- Il libro più antico del Nuovo Testamento è il Vangelo di Matteo ()
- L' agricoltura era l'attività economica più prospera di tutto l'Impero Romano ()
- Non esisteva un unico gruppo di ebrei nell'Impero Romano ()
- Lo storico Flavio Josefo fa riferimento a Gesù nei suoi scritti ()

UNISCI I TERMINI CHE ABBIANO UNA RELAZIONE:

- | | |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| a. Lettera di Paolo | 1. Atti degli Apostoli |
| b. Gruppo di giudei | 2. Religione ufficiale |
| c. 30 d.C. | 3. Parte dell' economia |
| d. Culto all' imperatore | 4. Nascita di Gesù |
| e. Agric., allevamento, pesca | 5. Gerusalemme e diaspora |
| f. Luca | 6. Celebraz. Pasqua a Gerusalemme |
| g. 4 a.C. | 7. prima lettera aiTessalonicesi |

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

Opere consultate (disponibile in spagnolo):

Aguirre, Rafael (Ed.). *El Nuevo Testamento en su Contexto. Propuestas de lectura*. Navarra, Verbo Divino, 2013.

Brown, Raymond. *Introducción al Nuevo Testamento*. Madrid: Editorial Trotta, 2002.

Charpentier, Etienne. *Para leer el Nuevo Testamento*. Estella: Verbo Divino, 1997.

Dietmar, Neufeld y DeMaris Richard. *Para entender el mundo social del Nuevo Testamento*. Navarra: Verbo Divino, 2014.

Ortíz, Pedro. **Comentario Bíblico Latinoamericano. Geografía del Nuevo Testamento.** Navarra: Verbo Divino, 2003.

Piñero, Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento.** Madrid: Editorial Trotta, 2006.

Sanders, E.P. **La figura histórica de Jesús.** Navarra: Verbo Divino, 2000.

Opere suggerite per l'approfondimento (disponibile in spagnolo):

Fr Bernardo Lucio. **Atlas Histórico del Nuevo Testamento.** Cuernava: Imprimatur, 1953.

Leipoldt, J & Grundmann, W. **El mundo del Nuevo Testamento II.** Madrid: Ediciones Cristiandad, 1975.

Ortiz, Pedro. **Introducción a los Evangelios.** Santafé de Bogotá: Centro Editorial Javeriana CEJA, 1995.

Román Hernández, Carlos Eduardo (comp.). **Jesús histórico. Aproximaciones temáticas.** Bogotá: Editorial Javeriana, 2015.

TAVOLO 4

CHE COS'È IL VANGELO E COME QUESTO RICREA COMUNITÀ?

L'esperienza di Paolo

INTRODUZIONE

Cari amici.

Quando avrete concluso questo capitolo, avrete acquisito le conoscenze necessarie alla comprensione del Vangelo come cuore dell'Antico Testamento, sulla struttura e sulla classificazione del Corpus Paolino, sugli aspetti che differenziano le tradizioni paoline e le linee direttrici del pensiero paolino.

Tutto ciò con l'obiettivo di farci scoprire insieme, la vita che si crea intorno alla parola Vangelo, vita che è stata vissuta e comunicata dalle prime comunità cristiane alla luce del Risorto, e che ancora oggi continua ad essere la forza e la motivazione principale per noi che, in quanto discepoli missionari, possiamo portare a tutti la ricchezza della sua Parola.

Per questo, finito lo studio di questo capitolo, tutti saranno invitati ad uscire ed annunciare ciò che hanno conosciuto, visto e udito. Di nuovo benvenuti, e auguriamo che facciate una bella esperienza.

PREGHIERA

O beato San Paolo, pellegrino instancabile del Signore, messaggero indescrivibile della grazia, apostolo dei popoli e delle nazioni, non smettere di ascoltare le nostre suppliche, fa che arriviamo a conoscere Cristo come lo hai conosciuto tu, e che possiamo testimoniare il suo amore camminando lungo i sentieri sicuri della Croce. Chiedi a Gesù resuscitato che sappiamo creare comunità, per vivere in pace, con fede e allegria, con amore e fraternità. Che possiamo aprire i cuori per accogliere tutti senza eccezione, che impariamo ad essere liberi, sereni, profondi e sinceri, pieni di buoni sentimenti e che ci lasciamo guidare

sempre dallo Spirito Santo di Dio per annunciare l'amore di Cristo là dove non ancora sia conosciuto. Amen.

SVILUPPO DEL TEMA

4.1. Il Vangelo: “Il cuore del Nuovo Testamento”

Conosciamo l'importanza dei quattro Vangeli nel Nuovo Testamento, ma abbiamo bisogno di ricercare e studiare che cosa sia il Vangelo. Per questo ricorreremo ad alcune affermazioni di Jesús Peláez:

La parola *Vangelo*, che significa *buona novella*, è la traduzione del vocabolo greco *euangelion*, formato dal prefisso *eu* (buono, favorevole, felice, allegro) e dalla radice *angell* (portare un messaggio, notificare qualcosa a qualcuno). Questa parola è di origine persiana e appare fino da Omero (*Odissea*, XIV, 152.166; VIII secolo a.C.) con il significato di *mancia o ricompensa* data ad un messaggero che porta una buona notizia di una vittoria militare o semplicemente una buona notizia di carattere politico o personale, che produce felicità e allegria nei destinatari.⁸³

Nell'Antico Testamento la parola *Vangelo* era usata per dare notizia della grazia di Dio che viene per salvare (Is 52, 7-10); anche in 2Sam 18, 20-27 e 2Re 7,9 appare il sostantivo astratto *evangelia* con il significato di *buona novella*. In 2 Sam 18,22 appare, invece, con il significato classico di *mancia* ricevuta per una buona novità portata”.⁸⁴

Per conoscere il significato della parola *Vangelo* nel Nuovo Testamento ricorriamo come prima fonte alle lettere di San Paolo. Partendo da queste, Paolo ci presenta tre dimensioni necessarie che, secondo Dunn, possono essere classificate nel seguente modo:

⁸³ Peláez, Jesús. “Evangelio y evangelios”. *Koinonia*. <http://servicioskoinonia.org/relat/303.htm> (consultado em 16 de agosto de 2016), p. 1.

⁸⁴ Idem, p. 2.

Il dialogo ebreo/cristiano tra ebrei e cristiani che non accettavano che Gesù fosse il Messia.

- a) *La dimensione sociale* mantenuta tra l'ebreo ed il gentile che potevano stare insieme nella stessa comunità, mangiare insieme, accettarsi reciprocamente.
- b) *La dimensione ecumenica* mostra che la fede in Cristo è l'unica cosa che interessa prima di fissare i requisiti legali o gli obblighi culturali. Rivendicare sempre la legge sopra l'amore è minare il Vangelo, distruggere ciò che Paolo chiama la *verità del Vangelo* (Ga 2,16).⁸⁵

Nel Nuovo Testamento, la parola Vangelo si riferisce anche alla predicazione di Gesù sul Regno di Dio (Matteo 4,23; Mc 1, 14-15) ed alle parole degli Apostoli che predicano Gesù Cristo morto e risorto, che oggi conoscano come *kerigma* (Marco 16,15; Rm 1, 1-4).

Il vangelo può anche essere definito come l'azione del Risorto, che si è manifestato e che fa partire i seguaci per formare comunità.

Parleremo adesso dei quattro vangeli canonici del Nuovo Testamento:

I vangeli non si spiegano con il semplice raggruppamento di tutte queste unità letterarie, ma per la mano di un redattore con personalità propria, come hanno fatto gli evangelisti che, come veri autori, senza rompere con il Gesù della storia né con la comunità da cui ed alla quale si dirigevano, hanno riscritto e ricreato le tradizioni o i testi ricevuti alla luce dell'esperienza di fede di quelle comunità, cercando di rimanere fedeli, da un lato al messaggio originale di Gesù, dall'altro adattandosi alle nuove circostanze di evangelizzazione. I vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni formarono, fin dal principio, parte del canone o lista di libri considerati come ispirati dalle comunità cristiane primitive.⁸⁶

⁸⁵ Dunn, James D.G. **Del Evangelio a los Evangelios**. Bogotá: San Pablo y PUJ, 2014, p. 176-177.

⁸⁶ Peláez, Jesús, op. cit., p. 1.

4.2. Struttura e classificazione del *corpus paolino*

Abbiamo già visto come, tra gli scritti del Nuovo Testamento, le lettere di San Paolo costituiscono storicamente la prima fonte per conoscere Gesù e definire cosa sia il *Vangelo*.

Per questo, adesso cominciamo a studiare la struttura e classificazione del *Corpus Paolino*, riferendo due tipi di classificazione:

a) Classificazione partendo dalla tradizione cristiana

La più remota età antica ha attribuito 13 lettere al nome e all'autorità di Paolo. Successivamente vi è stata aggiunta la lettera agli Ebrei

La stessa tradizione cristiana ha distinto diversi tipi di lettere dentro questo insieme di scritti: le due lettere ai Tessalonicesi, che costituiscono gli inizi della predicazione di Paolo, le cosiddette *grandi lettere*: ai Romani, 1 e 2 ai Corinzi e ai Galati che sono chiamate così sia per l'estensione che per l'importanza del contenuto. Le lettere della prigionia: agli Efesini, ai Colossesi, ai Filippesi e a Filemone, in cui Paolo allude alla sua condizione di prigioniero (Ef. 4,1; Col. 4,10; Fil. 1,12-13; Fm. 1,1)⁸⁷. Le lettere pastorali: 1 e 2 a Timoteo, a Tito, chiamate così perché contengono norme di carattere pastorale per il buon funzionamento della Chiesa⁸⁸.

Quanto all'ordine in cui le attuali edizioni della Bibbia normalmente le propongono, è chiaro che questo non corrisponde alla cronologia della loro composizione. Prima sono presentate quelle dirette alle comunità in ordine di estensione discendente e poi quelle indirizzate ai singoli individui⁸⁹.

⁸⁷ Cfr. Reynier, Chantal. **Para leer a san Pablo. La obra epistolar**. España: Verbo Divino, 2009, p. 192-202.

⁸⁸ Cfr. Gil, Arbiol. **Qué se sabe de san Pablo en el naciente cristianismo. Cuestiones abiertas en el debate actual**. Navarra: Verbo Divino, 2015, p.176-184.

⁸⁹ Cfr. Armstrong, Sergio. **Introducción a san Pablo: Cartas de pablo**. Bogotá: Verbo Divino, 2010, p. 200-220.

b) Classificazione d'accordo con l'autenticità delle lettere⁹⁰

Quando parliamo di autenticità, non stiamo pensando alla verità del contenuto, ma soltanto se l'autore indicato dalla tradizione sia effettivamente colui che ha scritto. Noi ci chiediamo quali lettere siano state scritte dallo stesso Paolo e quali dai suoi discepoli.

È importante prendere in considerazione che nell'antichità non esisteva la nozione di "proprietà letteraria" (ovvero i diritti d'autore). Era comune copiare parti di uno scritto senza indicare che si trattava di una citazione (ossia senza usare le virgolette) e da dove venisse. Ed era comune anche attribuire un testo ad un autore famoso; nell'Antico Testamento tutti i salmi sono attribuiti a Davide, i testi legali a Mosè e quelli sapienziali a Salomone.

La seguente classifica è quella imposta dagli esperti e risponde alle esigenze di cronologia e autenticità. Rispetto all'autenticità delle lettere, possiamo riassumere l'opinione generale degli esperti che distinguono tre tipi di lettere: Le Lettere *protopaoline*: 1 Tes, 1 e 2 Cor., Gal, Rm, Fil, Fm, scritte prima dell'anno 60, delle quali l'autore è proprio Paolo, per ciò considerate autentiche.

Vi è poi la lettera agli Ebrei che non è considerata autentica. Le Lettere *Deuteropaoline*: Col, Ef, 2 Tes e le Lettere *tritopaoline*: 1 e 2 Tim e Tito sono quelle scritte dai discepoli di Paolo dopo la sua morte (su alcune di queste si discute rispetto la loro autenticità).

4.3. Aspetti di differenziazione nella tradizione paolina

Per identificare gli aspetti di differenziazione nelle tradizioni paoline, ci affidiamo allo studio di Jordi Sánchez Bosch, che distingue 3 criteri di classificazione delle lettere: diversità delle circostanze, linguaggio (vocabolario), motivazione o intenzione dell'autore.

a) Differenziazione per la diversità delle circostanze

Secondo Bosch, *nelle lettere autentiche*:

⁹⁰ Cfr. Rivero, Antonio. "Las cartas de san Pablo. Conoce tu fe".

<http://es.catholic.net/op/articulos/7799/30a-sesin-las-cartas-de-san-pablo.html> (consultado em 12 de agosto de 2016).

La prima lettera ai Tessalonicesi appartiene alla prima grande missione dell'apostolo che conosciamo come secondo viaggio apostolico. La prima lettera ai Corinzi è stata scritta da Efeso e l'unica visita che cita è quella dell'evangelizzazione. La seconda lettera ai Corinzi presuppone, come vedremo, una seconda visita alla comunità costituita ed un'altra serie di avvenimenti.⁹¹

La lettera ai Galati fa riferimento ad una raccolta che è richiesta alle chiese della Galazia (1 Cor 16,1). La lettera ai Romani parla di un viaggio dell'apostolo per evangelizzare, precisamente a Corinto durante una crisi. Le lettere ai Filippesi e a Filemone parlano dei saluti a quelli della casa di Cesare⁹².

Nelle lettere deuteropaoline, "rispetto alla seconda lettera ai Tessalonicesi, si tratterebbe di una composizione limitata dalle circostanze che hanno motivato la prima, ma non si fanno allusioni a spostamenti o a nuovi avvenimenti. Le lettere agli Efesini ed ai Colossesi sviluppano ed ampliano una serie di temi tracciati"⁹³.

Nelle lettere pastorali, "tra i difensori della loro autenticità è frequente situarle in un periodo di attività e di prigionia dell'apostolo successivo al carcere di cui si parla negli Atti 28, 30. Per coloro che dubitano della loro autenticità, queste sono state scritte dopo la sua morte"⁹⁴.

b) Differenziazione per il linguaggio (vocabolario)

Nelle lettere autentiche, si colloca il fondo e la forma, all'altezza dei Settanta, ossia, dei traduttori greci dell'Antico Testamento.

Le lettere deuteropaoline, mostrano la mancanza di una grande composizione e di punteggiatura, come la presenza di frasi che non riescono a finire. Oltre a questo, non lasciano di esprimere le qualità di Paolo: uno stile denso, diretto, emotivo, originale nell'idea e nell'espressione, con una serie di accertamenti massimi nel livello della parola e della frase⁹⁵.

⁹¹ Idem, p. 65.

⁹² Idem, p. 65-66.

⁹³ Idem, p. 66-67.

⁹⁴ Idem, p. 67.

⁹⁵ Idem, p. 391.

Le lettere pastorali sembra che facciano emergere alcuni difetti di Paolo, ma in modo discreto. Presentano uno stile di redazione con frasi corte e giustapposizioni⁹⁶.

c) Differenziazione per la motivazione o l'intenzione dell'autore

Nelle lettere autentiche scritte da Paolo, la motivazione era dare una catechesi di base alle comunità che ha visitato nei suoi viaggi.

Nelle lettere deuteropaoline alcune scritte in prigione, si rallegra per le sofferenze che deve subire per Cristo, e comunica questa esperienza con un forte tono affettivo.

Nelle lettere pastorali, scritte a Timoteo e a Tito, condensa una serie di consigli e d'istruzioni sull'organizzazione della Chiesa, raccomanda alcune virtù morali, come la carità, la pazienza e la interiorità come fondamenti della vita attiva apostolica.

4.4. Linee direttrici del pensiero paolino

a) L'incontro con il Risorto, fonte di tutta la sua dottrina

Far riferimento alle linee direttrici del pensiero paolino è, senza dubbio, ricorrere alla fonte ispiratrice di tutto l'essere e del suo compito apostolico e missionario. Questa fonte è di sicuro, l'incontro con il Risorto lungo la via di Damasco.

Nella visione di Luca, questo fatto è di un'importanza capitale ed è narrato negli Atti degli Apostoli (At 9,1-25; 22, 1-21; 26,1-23). Nelle Lettere, l'unico testo fondamentale in cui descrive l'incontro di Damasco è la Lettera ai Galati (Gal 1,15-16)⁹⁷.

b) Cristo morto e risorto, centro della sua predicazione

Gesù Cristo costituisce l'essenza della predicazione degli Apostoli, (1 Co 1,18-23), centrata negli eventi decisivi della salvezza, soprattutto nella croce e nella resurrezione. Per San Paolo parlare di croce vuol dire salvezza, grazia

⁹⁶ Idem, p. 437.

⁹⁷ Cfr. Bortolini, José. "Fuentes para conocer a Pablo". Vida Pastoral 133, 2009, p. 32.

concessa ad ogni creatura. La croce è scandalo e stoltezza: “Mentre gli Ebrei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani” (1 Cor 1,18-23).⁹⁸

c) *La giustificazione per la fede in Cristo: motivo, dinamismo, fonte*

La giustificazione in Cristo è un'azione gratuita di Dio, senza meriti umani; così l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge; ciò vuol dire che noi facciamo bene quando entriamo in comunione con Cristo che è amore. (Rm 3,28).

Lutero ha tradotto : “Giustificato solo per la fede”; di fronte a ciò il teologo Benedetto XVI ha affermato: “l'espressione di Lutero è vera se non si oppone la fede alla carità, all'amore, poiché credere è conformarsi a Cristo ed entrare nel suo amore. Questa affermazione si basa sulla Lettera ai Galati in cui si parla della fede per mezzo della carità”.⁹⁹

d) *Chiesa come corpo di Cristo*

Chiesa viene dal greco *ekklesía*, che significa popolo convocato o popolo riunito. Nel Nuovo Testamento, in modo speciale nel libro degli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di San Paolo, è usato per indicare il nuovo popolo di Dio. A volte si riferisce all'insieme delle comunità cristiane ed altre volte ad una Chiesa in particolare. Alcuni esempi, nei Col 4,16 è la Chiesa di Laodicea. Nei 1Cor 1,2 e 2Cor 1,1 la Chiesa di Dio che è a Corinto. Nei Gal 1,2 le Chiese della Galazia.

Più tardi, nella lettera agli Efesini 5,21-24 è presentato il concetto della Chiesa in continuità con il concetto del popolo di Dio, Israele; considerato dai profeti come “sposa di Dio” (Os 2,21), chiamata a vivere in un rapporto sponsale con lui.

⁹⁸ Cfr. Benedicto XVI. “La teología de la cruz en la predicación de San Pablo”. Ecclesia 3442 (2008): 1790.

⁹⁹ Cfr. Benedicto XVI. “La doctrina paulina de la justificación”. Ecclesia 3442, (2008): 1781.

L'opera di evangelizzazione di Paolo non ha altro fine che non formare la comunità dei credenti in Cristo; in questo modo si può comprendere il significato della Chiesa come il suo corpo: 1Cor 12,12-27; Rm 12,5¹⁰⁰.

e) L' universalità della sua predicazione

Questa universalità non può essere compresa soltanto prendendo in considerazione i numerosi viaggi fatti da San Paolo, ma anche dalle sue lettere che riflettono l'apertura del suo pensiero. "Era un giudeo in contatto diretto con il mondo ellenistico, il che gli ha permesso di conoscere il greco e molte altre culture diverse dalla propria. Dopo essere sorpreso da Gesù Cristo lungo la via di Damasco (vedere At. 9,1-18), percepisce la sua missione: annunciare la buona novella ai gentili, a coloro che erano fuori dal contesto giudeo".¹⁰¹

Questa universalità si riflette anche nella rottura dei suoi rapporti come fedele ebreo praticante, dopo il suo incontro con Cristo, l'interpretazione della legge passa dalla comprensione abituale del fariseismo alla comprensione dell' amore misericordioso di Dio (Vedere Ef 2,4-5).

f) La parusia nella predicazione di San Paolo

Intorno agli anni 51-52 d.C, San Paolo scrisse la prima lettera ai Tessalonicesi, dove parla del nuovo e definitivo ritorno di Gesù, chiamato parusia. La descrive con toni molto vivaci e con immagini simboliche, che trasmettono un messaggio semplice e profondo: "E così staremo sempre con Lui" (1Tes 4,17).

Nella lettera ai Filippesi, in un altro contesto, quando San Paolo si trova in carcere aspettando la sentenza che potrebbe essere anche la condanna a morte, scrive: "Per me la vita è Cristo e la morte un guadagno" (Fil 1,21)¹⁰².

RIASSUNTO:

Nel Nuovo Testamento, la parola vangelo si riferisce alla predicazione di Gesù sul regno di Dio. Paolo, sulla base del suo incontro con il Risorto lungo la via di Damasco, ha provato nella sua propria vita questo desiderio d'evangelizzare

¹⁰⁰ Cfr Benedicto XVI. "La dimensión eclesiológica del Pensamiento de San Pablo". Ecclesia 3442, (2008): 1786.

¹⁰¹ Hueso, Henry. "La universalidad paulina en el diálogo ecuménico". El Cooperador Paulino 36 (2008): 10-11.

¹⁰² Cfr. Benedicto XVI. "La Parusia en la predicación de San Pablo". Ecclesia 3442, (2008): 1794.

oltre le frontiere, trasmettendo l'amore gratuito e la salvezza di Dio per tutti.

Così decise di scrivere le lettere alle comunità da lui fondate durante i suoi numerosi viaggi. Queste lettere oggi sono conosciute nel Nuovo Testamento come il *Corpus Paolino*; alcune autentiche, altre al contrario sono state scritte dai suoi discepoli e conosciute come deuteropaoline, e altre sono quelle pastorali.

Lo studio di queste lettere è la migliore fonte di conoscenza del Nuovo Testamento, che include il pensiero di San Paolo e l'amore per Gesù Cristo, che lo spinse un giorno a dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

DIALOGO E RIFLESSIONE:

- 1) Come vedi che il Vangelo è praticato oggi dalle persone?
- 2) Come pensi che Paolo descriverebbe a se stesso, partendo dallo studio delle sue lettere e come potresti interpretarlo oggi?
- 3) Cosa pensi della posizione di Lutero sul fatto che basta solo la fede per essere salvi? Come risponderesti ad un fratello cristiano protestante se ti dicesse questo?
- 4) Se San Paolo volesse scrivere una lettera alla tua famiglia, alla tua comunità o quartiere, quale sarebbe il messaggio? Prova a crearla.

VALUTAZIONE

- 1) Come definisci la parola "vangelo"?
- 2) Cita tre caratteristiche del pensiero paolino.

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

***Opere consultate* (disponibile in spagnolo):**

Armstrong, Sergio. *Introducción a san Pablo, Cartas de pablo*. Bogotá: Verbo Divino, 2010.

- Benedicto XVI. "La dimensión eclesiológica del Pensamiento de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1786- 1787.
- Benedicto XVI. "La teología de la cruz en la predicación de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1790 – 1791.
- Benedicto XVI. "La Parusía en la predicación de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1794- 1795.
- Benedicto XVI. "La doctrina paulina de la justificación". *Ecclesia* 3442 (2008): 1781.
- Bortolini, José. "Fuentes para conocer a Pablo". *Vida Pastoral* 133, (2009): 30.
- Gil, Arbiol. ***Qué se sabe de san Pablo en el naciente cristianismo. Cuestiones abiertas en el debate actual.*** Navarra: Verbo Divino, 2015.
- Hueso Henry. "La universalidad paulina en el diálogo ecuménico". *El Cooperador Paulino* 36, (2008): 10-11.
- James D.G. Dunn. ***Del Evangelio a los Evangelios.*** Bogotá: San Pablo y PUJ, 2014.
- Jordi Sánchez, Bosch. ***Escritos Paulinos – Introducción al estudio de la Biblia.*** Navarra: Verbo Divino, 1998.
- Peláez, Jesús. "Evangelio y evangelios". *Koinonia*. <http://servicioskoinonia.org/relat/303.htm> (consultado el 16 de agosto de 2016)
- Reynier, Chantal. ***Para leer a san Pablo. La obra epistolar.*** España: Verbo Divino, 2009.
- Rivero, Antonio. "Las cartas de san Pablo". *Conoce tu fe*. <http://es.catholic.net/op/articulos/7799/30a-sesin-las-cartas-de-san-pablo.html> (consultado 12 de agosto de 2016)

Opere suggerite (disponibile in spagnolo):

- Brown Raymond. ***Introducción al Nuevo Testamento.*** Vol II.
- Pikaza Xavier. ***Evangelio de Marcos: la buena noticia de Jesús.*** Estella: Verbo Divino, 2012.
- Gil Arbiol, Carlos. ***Qué se sabe de Pablo en el naciente cristianismo.*** Estella: Verbo Divino, 2013.

TAVOLO 5

COME IL VANGELO SI È ESPRESSO NELLE COMUNITÀ CREDENTI?

I vangeli sinottici e gli atti degli apostoli

INTRODUZIONE

Questo capitolo va destinato alle persone interessate di conoscere un pò più a fondo la gran ricchezza della Parola di Dio, specialmente dei vangeli. La figura di Gesù di Nazareth è il tema centrale.

I Vangeli ci presentano la sua predicazione sul Regno di Dio, i suoi miracoli, la creazione della comunità dei suoi discepoli, le sue relazioni con i diversi gruppi del giudaismo, il suo permanente riferimento a Dio come Padre.

Avventurarsi per i vangeli non è facile. Anzi: un famoso esperto spagnolo afferma che gli scritti più difficili sono quelli del Nuovo Testamento¹⁰³, e noi siamo d'accordo. Questo autore afferma anche che spesso vengono letti male.

La loro lettura è fatta in buona fede ed in alcuni casi a costo di grande impegno e sforzo, però con scarse informazioni. Per ciò intendiamo necessario questo piccolo contributo per proseguire nello studio dei Vangeli Sinottici e negli Atti degli Apostoli.

Questo capitolo affronta i seguenti argomenti: Gesù e la Tradizione orale della Chiesa, il problema sinottico, il vangelo secondo San Marco, il vangelo secondo San Matteo, il vangelo secondo San Luca e gli Atti degli Apostoli. Speriamo che tutti possano trarre buon profitto.

PREGHIERA

A te, Signore, presento la mia speranza ed il mio sforzo; in te confido, mio Dio, perché so che tu mi ami. Io spero sempre in te.

¹⁰³ Guijarro, Oporto, S. **La Buena Noticia de Jesús**. Madrid: Sociedad de Educación Atenas, 1987, p. 52-57.

Io so che mi hai visto, che il tuo sguardo è su di me, e che mi vuoi per servirti nel tuo Regno.

Signore, ti chiedo che Tu ed il tuo Vangelo siano il Progetto di vita che dà significato alla mia esistenza.

Spirito Santo, illumina il mio intelletto perché nella lettura e nello studio della Sacra Scrittura io senta la presenza di Dio Padre che si manifesta attraverso di questa Parola. Apri il mio cuore perché comprenda la volontà di Dio ed il modo di compierla quotidianamente. Fammi conoscere i tuoi sentieri perché io sia, alla luce della tua Parola, un segno della tua presenza nel mondo. Eccomi, Signore, per fare la tua volontà. Amen.

SVILUPPO DEL TEMA

5.1. Gesù e la tradizione orale della Chiesa¹⁰⁴

Gesù non scrisse niente, né i suoi discepoli presero appunti sui suoi insegnamenti. Eppure l'origine dei vangeli si trova in Lui. La sua vita, in contatto continuo con il gruppo dei suoi discepoli, è la fonte alla quale continuamente ricorre la comunità cristiana. Ecco alcuni aspetti importanti della predicazione di Gesù:

a) Le parole e le opere di Gesù

I vangeli non hanno la pretesa di conservare tutto ciò che Gesù ha detto e compiuto. Il loro contenuto si basa sulla trasmissione della fede nel Signore (testimonianza): sono stati scritti perché "crediate che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio e perché credendo abbiano la vita eterna nel suo nome" (Gv 20,31).

Le parole, atti ed i segni portentosi di Gesù provocavano l'ammirazione delle persone e la sua fama si diffondeva sempre più (Mt 4,24; Mc 1,28).

¹⁰⁴ Guijarro, op. cit., p. 52-57.

b) *Il gruppo dei discepoli*

Gesù non chiamò intorno a sé un gruppo di discepoli solo perché condividessero la sua strada, ma li ha anche istruiti, perché diventassero predicatori della stessa buona novella che Lui aveva cominciato ad annunciare.

c) *L'esperienza pasquale*

Le apparizioni del Risorto ai suoi discepoli, dettero loro la convinzione che Dio aveva compiuto la promessa di Salvezza.

Rispetto alla tradizione orale su quanto ha detto e fatto, vi sono alcuni studiosi che pensano che i cristiani abbiano lasciato molto indietro l'esperienza della resurrezione e la riflessione su essa, in modo tale, che i ricordi su Gesù siano stati tanto modificati, che risulta impossibile correntemente recuperare, sia le parole autentiche del Maestro sia le sue attività.¹⁰⁵

d) *Le comunità (intorno agli anni 30-70)*

La resurrezione di Gesù e la venuta dello Spirito Santo nella Pentecoste permettono ai discepoli di cominciare a scoprire il mistero di Gesù. Questi discepoli hanno continuato ad essere ebrei, ma nel seno del giudaismo, formano un strano e nuovo gruppo: quello dei testimoni di Gesù Risorto.

La resurrezione di Gesù è l'esperienza fondazionale della comunità cristiana. Con una immagine molto illustrativa di E. Charpentier¹⁰⁶, si può descrivere il suo influsso confrontandolo con il processo di sviluppo di una fotografia.

Questi ricordi prendono forma, soprattutto intorno ai tre principali centri d'interesse:

- I discepoli predicano annunciando Gesù Risorto agli ebrei e dopo ai pagani: grido di fede dei primi cristiani;
- I discepoli celebrano il Risorto nella liturgia, soprattutto nell'eucaristia. In questa occasione prendono forma molti ricordi su Gesù;

¹⁰⁵ È la posizione di alcuni esponenti della scuola di Storia delle Forme che assumono posizioni estreme come il biblista luterano Bultmann.

¹⁰⁶ Charpentier, Étienne & Burnet, Regis. **Para Leer el Nuevo Testamento**. Navarra: Verbo Divino, 2006, p. 9.

- I discepoli insegnano ai nuovi battezzati, e per questo raccolgono gli atti e le parole di Gesù. In breve nuovi discepoli si uniscono ai primi: Barnaba, i sette diaconi con Stefano e Filippo, e poi Paolo.

5.2. Il problema sinottico

L'emergere dei vangeli scritti ha richiesto un certo tempo, rispondeva a motivi concreti e supponeva un modo proprio di capire la tradizione anteriore¹⁰⁷.

Possiamo affermare che i quattro vangeli canonici sono composizioni anonime nate tra il 65 ed il 90, che sono state riunite in una collezione intorno all'anno 125. Gli autori non hanno dato un titolo agli scritti.

Il "Problema" Sinottico in sé

Leggendo i tre vangeli sinottici con un pò d'attenzione si possono percepire le loro numerose somiglianze.

Si chiamano sinottici perché se si mettono uno accanto all'altro (*syn* = insieme; *opsis* = vedere) danno l'impressione di essere simili. Il problema consiste nel tentativo di spiegare le somiglianze tra i tre Vangeli "sinottici". Vi sono differenze, ma le coincidenze sono più notevoli.

Eppure insieme a queste somiglianze si osservano le differenze: mentre il vangelo di Marco ha solo 16 capitoli, Matteo ne ha 28 e Luca 24. Matteo e Luca raccontano l'infanzia di Gesù, mentre Marco non lo fa.

Alcuni risolvono il problema dicendo che tutti gli evangelisti avevano presente un vangelo primitivo scritto in aramaico. Altri propongono l'idea di alcuni frammenti non identificati consultati dagli evangelisti o la tradizione orale come unica fonte di informazione.

Durante molto tempo l'ipotesi più in voga è stata quella delle due fonti. Secondo questa teoria, Matteo e Luca nel momento in cui hanno redatto le loro opere, hanno avuto come fonti principali il vangelo di Marco ed un'ipotetica collezione

¹⁰⁷ Aguirre Monasterio, Rafael y Antonio Rodriguez Carmona. *Evangelios sinópticos y Hechos de los Apóstoles*. Navarra: Verbo Divino, 1992, p. 20.

di detti di Gesù che Marco, o non conosceva o non ha voluto inserire nel suo scritto, denominata Fonte.¹⁰⁸ È evidente che la relazione tra i Vangeli e le fonti verbali e scritte in precedenza è complessa.

5.3. Il vangelo secondo San Marco¹⁰⁹

Data di redazione: questo Vangelo è stato scritto tra gli anni 70 e 75 d.C. a Roma (Antiochia o Alessandria), luogo dove i cristiani sono stati perseguitati da Nerone. È attribuito a Giovanni Marco, discepolo di Pietro.

Autore tradizionalmente attribuito (partendo dal II secolo): Marco, il seguace e “interprete” di Pietro, comunemente identificato come Giovanni Marco degli Atti degli Apostoli. Alcuni tra coloro che hanno respinto questa attribuzione dicono che l'autore potrebbe essere stato un cristiano anonimo.

Teologia e piano di Marco

Alcuni segnali: Marco fa precedere l'attività di Giovanni Battista a quella di Gesù. Si incontrano nel fiume Giordano. Alla fine vi è la croce e la resurrezione. Gesù comincia la sua attività in Galilea e la conclude a Gerusalemme: scopo a cui è diretto.

Tematica dei discepoli:

Sono scelti personalmente (3,13-19), ma non capiscono niente (concentrazione crescente di incomprensione, che culmina nella croce; lì si deve arrivare a confessare che Gesù è il Figlio di Dio – 15,39 -). Tutto questo mette in risalto la gratuità della chiamata di Dio: il discepolo vive dell'iniziativa di Dio e si realizza nel seguire la croce.

Israele e il popolo di Dio: Nel vangelo di Marco è la sede del giudaismo incredulo (3,22; 7,1). Vi sono varie condanne contro Israele. La parabola dei vignaioli omicidi (11,27; 12,12) indica il culmine; Gesù predice la caduta del tempio (13,2). Nella passione è consegnato al pagano Pilato; sono le autorità religiose giudaiche che vogliono la sua morte. La siria-fenizia (7,24-30) è una primizia di questo nuovo popolo. Il tempio deve essere la casa di preghiera per

¹⁰⁸ Guijarro, op. cit., p. 36.

¹⁰⁹ Charpentier & Burnet, op. cit. p. 76-91.

tutti i popoli (11,17). Infine il centurione è colui che riconosce Gesù davanti alla croce.

Predicazione di Gesù: Il regno viene presentato come futuro, ma “prossimo”, ossia presente in Gesù: attraverso gli esorcismi (3,24-27). Vi è un “mistero” in questo Regno.

Segreto messianico: Wrede armonizza la contraddizione tra la fede post pasquale di Gesù Messia Figlio di Dio e la narrazione dell'attività di Gesù che non era tanto messianica. Secondo Gnllka: la proclamazione che aveva Gesù come contenuto e che occupava il posto della predicazione che lui stesso aveva fatto, è divenuta possibile solo dopo la pasqua. Nel centro teologico della predicazione di Marco vi sono la croce e la resurrezione¹¹⁰

Il problema delle parabole: Per Marco, le parabole sono discorsi enigmatici (Mc 4,10-12 e par.). Come tali dovrebbero servire per coprire la verità e condannare la durezza del popolo ostinato.

Immagine di Giovanni il Battista: Marco lo presenta come il precursore di Gesù e per questo lo inserisce all'inizio del vangelo, prima dell'attività di Gesù. Lo associa ad Elia (9, 9-13; 1,6), di cui si credeva che avrebbe anticipato il Messia.

5.4. Il vangelo secondo San Matteo¹¹¹

La sua composizione è data tra gli anni 80 e 90 d.C. è stato attribuito ad uno dei discepoli storici di Gesù. È stato scritto in greco, anche se originariamente veniva da una collezione di detti del Signore in aramaico. Veniva da Antiochia, la capitale della Siria Romana.

È il più ebreo tra i vangeli: Si riferisce continuamente alle scritture (più di 130 volte). La sua forma di esprimersi è ebraica. Parla di Regno dei cieli, più che del Regno di Dio, perché gli ebrei non pronunciano il nome divino.

¹¹⁰ Gnllka, Joachim. **Teología del Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta Editorial, 1998, p. 162.

¹¹¹ Charpentier & Burnet, op. cit., p. 92-107.

Le tre caratteristiche di Cristo: Matteo ha interpretato Gesù partendo dall'Antico Testamento, di cui ha aggiornato le sue tre caratteristiche principali: la legge, l'alleanza e le promesse:

- *Gesù è il vero Maestro della legge;* ne è una prova il sermone della montagna (Mt 5-7).
- *Facendo un altro passo avanti, in ambito ecclesiastico, Gesù arriva a definirsi l'Emmanuele,* Dio con noi. Così è stato presentato dall'angelo dell'annunciazione (1,23).
- *Gesù venne per tutti;* lo dimostra quando cura il servo del centurione, e poi avverte: "In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande.(...) molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, (...) mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti".(Mt 8, 6-12)
- *Gesù si rivela come il giudice escatologico,* vuol dire, come figlio dell'uomo che soffre, nei poveri della terra e come re è il signore definitivo (Mt 25, 31-46).

Caratteristiche teologiche del Vangelo di Matteo:

- *Il "vangelo ecclesiale":* Così, a volte, è stato chiamato questo vangelo che, più degli altri, ha marcato il cristianesimo occidentale. È l'unico che pronuncia la parola chiesa (16, 18; 18, 17); si preoccupa con la sua organizzazione.
- *La chiesa di Matteo:* La situazione delle comunità in cui Matteo predica, ha influenzato molto la sua testimonianza.
- *La geografia di Matteo:* Matteo segue la linea di Marco, ma non insiste come lui nell'opposizione Galilea/Gerusalemme. La Galilea è una regione importante. Durante il ministero di Gesù, si presenta come territorio ebreo, di cui Gesù non attraversa mai le frontiere; quando si dirige verso Tiro e Sidone, Matteo ci specifica che la cananea esce dal suo territorio per recarsi fino a Gesù (15,21).

- *Il regno dei cieli e la Chiesa:* Gesù inaugura il regno di Dio. La chiesa non si identifica con lui, ma è il luogo privilegiato dove il regno si manifesta nel mondo.
- *La fine dei tempi:* Per Matteo, è già tutto compiuto; è arrivata la fine dei tempi.
- *Il Signore vivo nella sua comunità:* Con Marco abbiamo scoperto soprattutto l'uomo Gesù, Matteo ci presenta il Signore glorificato celebrato nella sua comunità. I discepoli di prostrano in adorazione davanti al risorto (28, 17).
- *Il Messia di Israele:* Per Matteo, Gesù è il Messia aspettato da Israele e annunciato dalle Scritture. Da buon rabbino, Matteo le cita con abilità per mostrare come le ha compiute Gesù.
- *Il Figlio dell'uomo:* Per Matteo Gesù è il Figlio dell'uomo; lo dichiara solennemente davanti al sinedrio e annuncia che da quel momento in poi lo vedranno così (Mt 26, 64). Matteo è l'unico che parla di parusia o venuta (24, 3.27.37.39) del Figlio dell'uomo.
- *Gesù invia la sua comunità:* Intronizzato come Figlio dell'uomo, giudice sovrano, Signore del mondo intero, Gesù ha ottenuto la vittoria finale. Invia i suoi discepoli per stabilire la sua vittoria in tutto il mondo.

5.5. Il vangelo di Luca e gli atti degli apostoli¹¹²

L'autore di questo vangelo è incerto, anche se viene attribuito al medico e compagno di Paolo. Scritto negli anni 90 – 100 d.C. a Efeso, Corinto, è indirizzato prevalentemente al pubblico dei gentili, situato nella tradizione delle Chiese di Paolo, disseminate nella regione dell'Egeo. Qui Luca distingue tre tempi della storia della salvezza: quello della promessa, quello di Gesù e quello della Chiesa.

- **Caratteristiche letterarie:** Luca è uno scrittore colto, conosce molto bene il greco. Cerca di omettere dettagli spiacevoli o li minimizza (per es. 22,45). Cita personaggi femminili (Elisabetta, Anna, Marta, Maria, la vedova di Naim, Lidia, ecc). "I racconti dell'infanzia" (Lc 1-2) sono come un prologo teologico all'insieme dell'opera.

¹¹² Charpentier & Burnet, op. cit., p. 108-124.

- **Il Gesù di Luca:** Luca non ha conosciuto Gesù personalmente. Quindi il Gesù che ha conosciuto non è, in primo luogo, il profeta itinerante della Galilea, bensì il Signore glorificato che si è manifestato al suo maestro Paolo sulla via di Damasco.

- **Il Signor Gesù:** Luca è l'unico che chiama Gesù di Signore quando parla di lui. La gloria pasquale si irradia nella sua vita terrena. Questa gloria lo circonda dalla sua nascita (2, 9.32).

- **Gesù è re:** Luca è l'unico a dirlo, in sei occasioni (1, 32-33; 19, 12s.28s; 22, 28s.67s; 23,40s).

- **Lo Spirito di Gesù:** Questa espressione appare solo in due occasioni nel Nuovo Testamento (At 16,7; Fl 1,16; Spirito di Cristo in Rm 9,2 e 1 Pt 1,11). Lo Spirito di Dio è penetrato a tal punto in Gesù che può chiamarlo di suo Spirito.

- **Gesù è profeta incaricato di rivelare Dio** (7,16-39; 24, 19; At 3,22-23): la sua morte è quella di un profeta (13,33; At 7,52). Lo presenta sovente come il nuovo Elia.

- **L'uomo davanti a Dio:** Signore e Cristo, Gesù è anche pienamente uomo. Vive così perfettamente ciò che annuncia che è il modello di uomo realizzato.

- **L'Ascensione** (24,50-53; At 1, (6)9-12): Si ripete in Luca e negli Atti. In Luca è il momento culminante del racconto, l'ingresso di Gesù nella gloria. Negli Atti l'ascensione conclude la presenza post-resurrezione di Gesù (avviene 40 giorni dopo la resurrezione, e prima dei 50 giorni di Pentecoste); e rimarrà presente nello Spirito.

L'Evangelista della Vergine Maria: La figura della madre di Gesù è molto importante nella tradizione evangelica, come mostrano Mt 1-2 e Gv 2,1-12; 19,25-27. Ma Luca ha raccolto e predisposto anche le tradizioni mariane della chiesa con questi elementi:

- *Maria, collaboratrice di Dio:* Visione israelita dell'alleanza.
- *Maria, che ha creduto:* beata perché "ha creduto" (1, 45).

- *Maria è profetessa di una nuova umanità:* sulla scia delle vecchie “madri” di Israele, che cantano la vittoria del suo popolo contro il nemico (1 Sam 2, 1-10; Es 15, 20-21; Gdc 5).
- *Maria è la prima figlia della chiesa:* Lei ha percorso tutto il cammino di Dio, seguendo la parola e la volontà di suo figlio Gesù Cristo. Per questo la troviamo, alla fine del suo pellegrinaggio di fede, accanto agli apostoli (At 1,13-14).

RIASSUNTO:

L'annuncio del vangelo aveva un'importanza particolare nelle comunità religiose. Non possiamo dimenticare che si trattava di una comunità in espansione e l'attività missionaria occupava, come è naturale, un significativo spazio nella vita di essa. Vi era poi la catechesi o formazione continuata su molti aspetti, soprattutto sul modo di comportarsi nella vita, perché fosse il riflesso della buona novella che veniva annunciata.

I vangeli sinottici (Marco, Matteo, Luca) e gli Atti degli Apostoli sia se scritti dagli autori attribuiti, oppure da cristiani desiderosi di far conoscere Gesù di Nazareth, sono soprattutto testimonianze di fede che trattano di mettere i loro lettori in contatto con Lui. L'accesso a questo contatto passa necessariamente attraverso queste mediazioni.

Per questo è importante conoscere il processo che abbiamo descritto, perché aiuta a capire le circostanze concrete in cui sono state trasmesse la tradizione su Gesù, i motivi ed i condizionamenti che ebbero coloro che hanno preso parte a tal processo, ecc.

Nei vangeli si trova una tradizione alla luce della fede nel Signore risorto. La stessa fede che ha spinto e continua a spingere i credenti a voler conoscere ancor più Gesù.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

Partendo dal tema presentato:

- 1) Quanto è importante per noi lo studio dei vangeli sinottici?
- 2) Secondo te, quali sono le differenze principali tra questi vangeli?

VALUTAZIONE:

Unisci:

- | | |
|---------------|-------------------|
| a. Sinottici* | *Buona novella |
| b. Emmanuele* | *Narra l'infanzia |
| c. Vangelo * | *Simili |
| d. Luca* | *Dio con noi |

Scrivi V- F ad ogni affermazione:

- a. Luca ha 21 capitoli ()
- b. Marco è l'evangelista della Vergine Maria ()
- c. Matteo è l'unico che chiama Gesù di Signore ()
- d. Marco ha 28 capitoli ()

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

- Aguirre Monasterio, Rafael y Antonio Rodriguez Carmona. ***Evangelios sinópticos y Hechos de los Apóstoles***. Navarra: Verbo Divino, 1992.
- Carson, Donald. ***Una introducción al Nuevo Testamento***. Barcelona: CLIE, 2008.
- Charpentier, Étienne y Burnet, Regis. ***Para Leer el Nuevo Testamento***. Navarra: Verbo Divino, 2006.
- Guijarro Oporto, S,. ***La Buena Noticia de Jesús***. Madrid: Sociedad de Educación Atenas, 1987.
- Brown, Raymond. ***Introducción al Nuevo Testamento***. Vol II. Madrid: Trotta Editorial, 2002.
- Escuela Bíblica de Jerusalén. ***Biblia de Jerusalén***. Bilbao: Desclée De Brouwer, 2009.
- Gnilka, Joachim. ***Teología del Nuevo Testamento***. Madrid: Trotta Editorial, 1998.

TAVOLO 6

COME È STATO COMPRESO GESÙ NELLA COMUNITÀ DEL DISCEPOLO AMATO?

La tradizione giovannea

INTRODUZIONE

In questo capitolo ci soffermeremo sulla persona di Gesù partendo dalla prospettiva dell'autore del quarto Vangelo. Per questo ci addentreremo in quello che viene denominato *corpus giovanneo*.

Durante questo viaggio nel *corpus giovanneo* dobbiamo domandarci: *Come è stato compreso Gesù nella comunità del Discepolo Amato?* Per rispondere a questa domanda viaggeremo lungo il quarto Vangelo analizzando gli aspetti letterari, la cristologia e l'ecclesiologia che l'autore ci presenta.

Alla fine ci addentreremo nelle lettere di Giovanni. In questo percorso potremo apprezzare come il Vangelo di Giovanni differisca dai sinottici nello stile e nel contenuto.

PREGHIERA

Signore della Vita: ti ringrazio per questo rincominciare, per la grazia di potere continuare a chiedere, a cercare, a imparare, a costruire... Ti chiedo che il mio sguardo sia profondo e limpido per guardare con speranza i giorni che dividerò con la mia famiglia. Accompagnami in questa traversata di crescita, di donazione, di amore e di lotta per un mondo più umano e più giusto per tutti.¹¹³

Che io saluti con un sorriso tutti coloro che mi porgono la mano e sappia creare con ognuno una rete d'accoglienza, di presenza, di coinvolgimento e di solidarietà, in modo che ogni nome ed ogni storia siano importanti.

Che possa ricevere come un tuo dono personale ogni cosa creata e sappia usarla, ma soprattutto curarla e dividerla non solo con i miei.

¹¹³ Martínez E., a partir de um texto de Ulibarri Florentino, "Oración", 2006.

Che ogni giorno mi svegli sereno e con energia, con una grazia nel mio cuore e sulle mie labbra, e che le mie parole e le mie azioni, piccole e grandi, annunzino che la tua presenza è viva in mezzo a noi.

Che il mio spirito sia aperto a scoprire cosa vuoi da me in ogni momento e che la mia preghiera sia un tempo di amore e docilità alla tua Parola.

Signore, sii Tu la mia Roccia, la mia Forza, la mia Consolazione ed il mio Aiuto..... e anche se mi dimentico di Te, non ti dimenticare mai di me. Amen.

SVILUPPO DEL TEMA

6.1. Aspetti letterari del quarto Vangelo

Se confrontiamo lo stile del quarto evangelista con i sinottici, incontriamo alcune caratteristiche, che gli sono particolari. Al versetto 20, 30 lo stesso autore afferma che “Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate”. Appare quindi il primo aspetto letterario caratteristico del Vangelo di Giovanni, che lascia chiaro che i “segni”, dovranno portare alla fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio.¹¹⁴

Il significato teologico del segno si dimostra grazie al fatto che Gesù ha manifestato la sua gloria, ovvero, la rende visibile e accessibile ai suoi discepoli attraverso la fede. Gesù, prima di resuscitare Lazzaro, dice a Maria: “Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?” (11,40).

I segni portano alla fede e manifestano che il potere di Dio opera in Gesù e che Dio è l'origine e fine di tutta la gloria propria di Gesù.

a) Il malinteso

L'autore del quarto vangelo fa anche uso del malinteso: Gesù è Dio fatto carne, cioè una realtà celeste, non terrena, nato dallo Spirito Eterno. Ma nel farsi uomo deve usare un linguaggio terreno per farsi comprendere.

È così che Gesù, il Verbo fatto uomo, usa un linguaggio figurato o metaforico per descrivere se stesso e manifestare il suo messaggio. Il problema qui è che coloro che ascoltano normalmente non colgono a fondo la metafora, ma solo il

¹¹⁴ Schnackenburg. **Los signos joánicos**. Barcelona, 1980, p. 381.

significato materiale di essa.

Per questo Gesù ricorre alle spiegazioni, e così sviluppa la sua dottrina. Questi malintesi permettono di avvicinarsi alla teologia giovannea dell'incarnazione.

Alcuni esempi di malintesi: Gv 2, 19-21; Gesù si riferisce al tempio del suo corpo. Lo stesso autore lo specifica al versetto 21. Un altro esempio è in Gv 3, 3-4, Gesù parla di nascere di nuovo, per cui Nicodemo intende che è necessario tornare nel ventre materno. Dopo l'autore chiarisce, nel quinto versetto, che si tratta di nascere dall'acqua e dallo Spirito. Vi sono altri esempi in: (4,10-11; 6, 26-27; 8, 33-35; 11,11-13)¹¹⁵.

b) L'ironia giovannea

Questa espressione è una combinazione tra il doppio senso ed il malinteso. "L'ironia che Giovanni attribuisce a Gesù, ha normalmente caratteristiche di dolcezza, ostilità, stupore, sofferenza o dramma, tra gli altri"¹¹⁶ Alcuni esempi di ironia: Gv 3,2. Non possiamo sperare che Dio ci mostri il suo volto se non siamo capaci di amarci gli uni gli altri. (Gv. 6, 42) Gesù è criticato per proclamarsi Figlio di Dio; il motivo del dubbio e del commento ironico qui è la sua origine umile. Altri esempi: (Gv, 7,35; 9, 40-41; 11;50)¹¹⁷.

c) Doppio senso

Il doppio senso, nel quarto Vangelo, è messo in risalto nelle occasioni in cui l'autore mette sulle labbra di Gesù parole con un doppio significato che possono finire in un malinteso.

Può anche nascere un gioco di significati in relazione al senso multiplo di una parola usata da Gesù. Questi significati possono avere origine dall'ebraico o dal greco. È così che le persone che ascoltano il messaggio capiscono una cosa mentre Gesù voleva dirne un'altra. Per esempio: Gv 3, 14; 8, 28; 12, 34 "essere elevato" (significa crocifissione e ritornare a Dio); in Gv 11, 50-52 "morire per ", che significa "invece di" o "in favore di".¹¹⁸

D'altro canto, l'autore vuole che il lettore colga i vari frammenti del significato

¹¹⁵ Brown, Raymond. **Evangelio según Juan**. Ediciones Cristiandad, Madrid, 1999, p. 445.

¹¹⁶ Idem, p. 447.

¹¹⁷ Idem, p. 447.

¹¹⁸ Idem, p. 446.

nello stesso racconto o nella metafora. Esiste un senso proprio del contesto storico del ministero pubblico di Gesù, ed un secondo in cui si presenta la situazione della comunità cristiana che crede in Gesù. Per esempio il discorso del pane della vita sembra che abbia un doppio significato; ossia quello della rivelazione e della sapienza divine (Gv 6, 35-51) e l'Eucaristia in (6, 51b-58).¹¹⁹

Infine troviamo i discorsi duplicati; alcune volte un discorso coincide con un altro fino al punto di corrispondere versetto per versetto. Alcuni esempi comparativi tra Gv 3,31-36 con 3,7-8; 5,26-30 con 5,19-25; 10,9 con 10,7-8; 10,14 con 10,11.¹²⁰

d) Inclusioni e transizioni

L'inclusione nel quarto Vangelo è quando l'autore riferisce un dettaglio alla fine di una sezione, che si rapporta a qualche altro dettaglio citato all'inizio della stessa sezione. In questo modo l'autore congiunge le sezioni.

e) Parentesi o note a piè di pagina

Le note tra parentesi dell'evangelista servono per spiegare il significato di alcuni termini o nomi semitici (Messia, Cefa, Siloé, Tommaso in Gv 1,4-42; 9,7; 11,16). Questo elemento prepara il terreno per lo sviluppo successivo della narrazione o per future indicazioni geografiche. Si possono incontrare degli esempi in Gv 2,9: 3,24; 4,8; 6,71; 9,14. 22-23. Ma può anche presentare prospettive teologiche 2,21-22; 7,39; 11,51-52; 12,16-33; e anche allusioni che difendono la divinità di Gesù come in 6,6.64.

6.2. La Cristologia del quarto Vangelo

Il quarto vangelo ci offre, in realtà, un vero trattato teologico sulla figura di Gesù. Questo tema, in tutte le varianti possibili, appare continuamente: conoscere Gesù, vuol dire avere vita in abbondanza, Lui è il Figlio di Dio, colui che rivela l'amore di Dio agli uomini, che dona loro la sua vita amandoli fino alla fine; ciò suppone che la Cristologia di Giovanni sia ordinata nella soteriologia¹²¹.

¹¹⁹ Idem, p. 447.

¹²⁰ Idem, p. 447.

¹²¹ Instituto Superior de Ciencias Religiosas, *San Juan*, Madrid, 1990 (80).

La cristologia dell'inviato riflette una profonda crisi nella comunità giovannea. Questa crisi è una prima chiave d'interpretazione del contesto per comprendere la cristologia della pre-esistenza. I cristiani di questa comunità, che in un primo momento partecipano nella sinagoga giudaica, sono interrogati e perseguitati a causa della fede in Cristo.

Questa segregazione, che è provocata dalle autorità ebee, spinge i cristiani a rompere con gli "ebrei" ed a sviluppare una cristologia in cui si chiede al cristiano di troncare con il passato (At 2,44-47); (Gv 9,22) e che si affidi a Cristo.

I cristiani comprendono che la loro fede nell'inviato li porta a separarsi dalla sinagoga. L'evangelista vuol esporre alla comunità, che vive questa rottura con le tradizioni del passato, che la sua identità non si trova nelle antiche tradizioni giudaiche, ma che è una comunità cristiana che procede dal Padre.

Questa cristologia rappresenta la proposta dell'evangelista per superare la rottura con le tradizioni giudaiche ed è per questo che l'evangelista non mostra la Chiesa come una nuova sinagoga; questa è stata inviata nel mondo come Cristo è stato inviato al mondo. La cristologia della pre-esistenza viene sviluppata fondamentalmente nei capitoli 4-13. Questa sezione ha come centro Cristo e la questione fondamentale è mostrare che Gesù è inviato dal Padre; egli è il Profeta-Messia che discende dall'alto.

Ma Giovanni presenta questo profeta come Figlio dell'Uomo che è esaltato sulla croce e glorificato dal Padre. Il mondo culturale semita non si esprime secondo categorie essenzialiste. Per ciò, è importante osservare che la cristologia del redattore finale presuppone un contesto distinto, in cui si comprende il mistero dell'incarnazione e della morte di Cristo partendo da un orizzonte non legato a categorie semite. La preoccupazione per la realtà dell'incarnazione e della morte di Cristo espone un cambiamento di luogo concettuale, dato che la redazione finale, da un altro contesto sociale e culturale, ha reinterpretato la cristologia dell'inviato.¹²²

¹²² Carbullanca, César. "El discípulo amado: Una clave hermenéutica de la cristología joánica". *Theologica Xaveriana*, 166 (2008): 414.

Il vangelo di Giovanni è una lettura profonda della vita di Gesù e alla luce dello spirito; e a questa si somma, a sua volta, la vita palpitante della comunità che la scrive. La comunità parte dall'esperienza dello Spirito, del dell'incontro trasformante con Gesù, e professando la sua fede, da testimonianza della presenza del suo Signore e concentra tutto lo sforzo ed interesse nel far sì che il Vangelo sia Gesù e solo lui.¹²³

6.3. L' Ecclesiologia del quarto Vangelo

Le comunità intorno al quarto vangelo costituivano un movimento nato nella parte più orientale dell'impero, indipendente da ciò che poi si sarebbe chiamato "la grande chiesa". Non era l'unico movimento di questo tipo, dato che, come disse Aguirre, all'inizio del cristianesimo "vi erano gruppi di discepoli di Gesù che non si sono legati a questa grande corrente che si afferma con chiarezza e che era molto plurale". Ma, senza dubbio, erano il più numeroso ed il più importante di questi gruppi staccati dalla grande corrente. Così indicano i cosiddetti "scritti giovannei" (quarto vangelo e lettere). Inoltre era un movimento che si distingueva per il fervore ed amore molto particolare verso la figura di Gesù.¹²⁴

L'ecclesiologia giovannea risalta l'uguaglianza tra tutti i suoi membri, perchè ciò che viene valorizzato è quello che si ha in comune, più che i ministeri particolari di ciascuno. Questa sarebbe una buona riparazione contro ogni tipo di clericalismo che fa distinzione tra vari "stratti" dentro la Chiesa, valorizzando eccessivamente determinati ministeri rispetto ad altri.

"Il quarto vangelo è di interesse principalmente cristologico. Eppure insiste sulle promesse dello Spirito Santo, specialmente nei discorsi di congedo"¹²⁵.

¹²³ Instituto Superior de Ciencias Religiosas, *San Juan*, 60.

¹²⁴ "Escritos joaninos". Disponível em: <http://dominicothomasino.blogspot.com.co/p/eclesiología-10/09/2016>.

¹²⁵ Instituto Superior de Ciencias Religiosas, *San Juan*, 90.

a) *Il Paraclito come continuatore della comunità*

“Nei dialoghi di Gesù, ci parla indistintamente di Paraclito, di Spirito della Verità e di Spirito Santo, [...]. Il Paraclito è un inviato che procede dal Padre, che lo invierà in nome di Gesù”.¹²⁶

b) *La missione del Paraclito*

“Il ricordo che risveglia lo Spirito non si riduce ad un ritorno al passato, ma si introduce più profondamente nell’insegnamento e nella persona di Gesù. L’annuncio “di ciò che sta per venire” deve essere compreso come l’interpretazione della vita e della parola di Gesù per ogni generazione”.¹²⁷

“Per Brown, la comunità giovannea – centrata esclusivamente nel Paraclito – non fu capace di resistere alle rotture scismatiche, e dovette strutturarsi secondo l’autorità della “grande chiesa”. Mentre la 1^a e la 2^a lettera di Giovanni sono colme di problemi intra-ecclesiali, la 3^a lettera manifesta l’urgenza missionaria”.¹²⁸

Ci sono pervenute tre lettere a nome di Giovanni; la prima è la più importante dal punto teologico. Le sue somiglianze con il Vangelo appaiono già alla prima lettura: entrambi gli scritti cominciano con l’affermazione che Gesù è la Parola di Vita (1Gv 1,1 e Gv 1,1) e soltanto dopo una lettura più attenta, vengono percepite le differenze.¹²⁹

6.4. Le lettere di Giovanni

Le lettere di Giovanni sono state scritte alla fine del I secolo d.C., nella provincia dell’Asia (ovest dell’Anatolia). Delle tre lettere attribuite a Giovanni una è la più generale, importantissima, e le altre due sono molto brevi:

- La prima lettera di Giovanni (1,5-2,17) mostra che la comunione con Dio e la conoscenza di Dio diventano realtà autentica nell’amore al fratello.

¹²⁶ Idem, p. 91.

¹²⁷ Idem, p. 91.

¹²⁸ Idem, p. 121.

¹²⁹ Idem, p. 110.

- La seconda lettera di Giovanni (1,28-3,24) parla della venuta di avversari nel tempo d'attesa della fine, e invita i destinatari a restare saldi nella fede e nella speranza.
- La terza lettera di Giovanni (4,1-5,12), infine, stabilisce un stretto vincolo tra l'amore e la fede.¹³⁰

a) La Prima Lettera

1 Giovanni si preoccuperà di chiarire tutti questi punti e darà la chiave giusta di lettura del vangelo. Cominciamo prendendo in considerazione alcuni dati:

Per cominciare la "lettera" è anonima. L'autore non dice il suo nome, e non firma. Sembra più un piccolo trattato che una vera lettera¹³¹. "L'autore di 1Gv, in una chiara e forte polemica, rivolge epiteti che nel vangelo di Giovanni sono applicati ai "ebrei": figli del diavolo: 1Gv 3,8.10; cfr. Gv 8,44, tra gli altri.¹³²

In sintesi, la prima lettera di Giovanni è un piccolo trattato di amore come nuovo volto di Dio, rivelato e divenuto accessibile attraverso Gesù Cristo. Questa lettera si impone per la sua attualità ed immediatezza, nonostante la distanza culturale e storica con i lettori cristiani di tutti i tempi.

Questo piccolo scritto, con una capacità eccezionale di sintesi, mostra la coerenza e l'unità del messaggio cristiano, in cui sono uniti armonicamente la più elevata riflessione su Dio, rivelata in Gesù Cristo, il Figlio unico, e le conseguenze per la vita spirituale e pratica degli individui e delle comunità cristiane.

b) La Seconda lettera di Giovanni

"L'esistenza e la lettura della 2Gv e 3Gv sono attestate tardivamente nella tradizione della Chiesa antica. La sua ammissione al canone fu oggetto di controversie".¹³³

"2Gv è una lettera esortativa diretta ad una comunità. Dopo un breve ricordo della tradizione della fede giovannea, il Presbitero formula un avvertimento

¹³⁰ Zumstein J. "As cartas Joaninas", 372- 373..

¹³¹ Mendoza C. *Introducción al Nuevo Testamento*. Salamanca. Sígueme, 1988, p. 381.

¹³² Idem, p. 282.

¹³³ Idem, p. 383.

contro gli eretici. Dopo ordina che non siano ammessi nella comunità gli inviati itineranti che non condividono la loro concezione teologica.”¹³⁴

c) *La Terza lettera*

“3Gv è una lettera di raccomandazione diretta ad un individuo. Il Presbitero scrive ad un certo Gaio per chiedere che ospiti un predicatore itinerante chiamato Demetrio”.¹³⁵

d) *La relazione tra le 2Gv e 3Gv verso la 1Gv*

“Che vincolo c'è tra la seconda e la terza lettera di Giovanni da un lato, con la prima dall'altro? In primo luogo dobbiamo parlare di una parentela indiscutibile. I due temi principali di Giovanni, ossia, l'inizio di una crisi nel signore delle chiese giovanee e l'esortazione all'amore al fratello, risorgono nella 2Gv e nella 3Gv”.¹³⁶

Nelle tre lettere si distaccano consigli come: mantenere l'unità cristiana, amare Dio osservando i suoi comandamenti, evitare le tenebre camminando nella luce, amare i fratelli e stare nella verità.

RIASSUNTO:

Quando si parla della comunità del discepolo amato, si fanno riferimenti a vari gruppi di cristiani che vivevano la loro fede secondo il quarto Vangelo. Ricordiamo che il vangelo di Giovanni è uno scritto dottrinale in forma di vangelo. La sua prima finalità è l'insegnamento.

Qui i miracoli sono segni; i discorsi, più che di Gesù, sono su Gesù. Il suo interesse è sempre cristologico; le discussioni non riguardano i problemi del tempo di Gesù: la legge, il sabato, il cibo puro e impuro, il modo di pregare, il digiuno, l'elemosina,.....bensì l'essere Gesù l'inviato del Padre..; sono discussioni su Gesù; vi sono utilizzati altre categorie di pensiero che esprimono la stessa realtà: verità, vita, luce, mondo di Dio.

¹³⁴ Idem, p. 384.

¹³⁵ Idem, p. 385.

¹³⁶ Idem, p. 281.

Per questo nella nostra attualità, siamo invitati a comprendere Gesù partendo dalla fede che professiamo. Gli scritti di Giovanni mostrano una comunità dove l'immagine di Gesù si è fatta in un contesto conflittuale che portò al contrasto con quelli di fuori ed alla separazione tra quelli di dentro.

Allo stesso modo in cui si manifesta in Gesù, la parola trasmessa alla comunità giovannea si è fatta carne in quel momento storico determinato.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

Il quarto Vangelo si presenta come testimonianza: Gesù testimonia il Padre ed i discepoli testimoniano Gesù. Lo Spirito da testimonianza, guida e illumina coloro che credono a Gesù. La comunità giovannea ha saputo dare la sua testimonianza ed evangelizzare, ossia trasmettere la buona novella.

- 1) Come do la testimonianza di Gesù oggi?
- 2) Cosa sto facendo perché la mia comunità sia più fervorosa e fraterna?
- 3) Come posso arrivare ad essere un segnale di comunione evangelica nel mio ambiente?
- 4) Come possiamo essere costruttori di comunione tra le persone ed i gruppi con cui ho rapporti e lavoro?

VALUTAZIONE :

Scrivi una breve lettera ai membri della tua équipe, che racconti la tua esperienza di Gesù attraverso il matrimonio.

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

Brown, Raymond. *Evangelio según Juan*. Ediciones Cristiandad. Madrid, 1999.

Carbullana, César. "El discípulo amado: Una clave hermenéutica de la cristología joánica". *Theologica Xaveriana* 166, (2008): 409-438.

"Escritos joánicos". Disponible en

<http://dominicothomasino.blogspot.com.co/p/eclesiología> - Consultado el 10/09/2016.

Instituto Superior de Ciencias Religiosas. San *Juan*. Madrid, 1990.

Martínez, E. a partir de un texto de Florentino Ulibarri - *Oración*, 2006.

Mendoza C. ***Introducción al Nuevo Testamento***. Salamanca, Sígueme, 1988.

Schnackenburg. ***Los signos joánicos***. Barcelona, 1980.

TAVOLO 7

QUALI FURONO I PRINCIPALI MODI IN CUI È STATO TRASMESSO IL VANGELO ?

I sottogeneri dei vangeli

INTRODUZIONE

Lo studio delle forme nei vangeli permette di avvicinarsi con maggior chiarezza ai testi e vederne la struttura, dato che i vangeli hanno intenti letterari e teologici che consentono al lettore di oggi di trovare un filo conduttore, accostarsi alla cultura ed alla visione del mondo delle comunità cristiane del I secolo.

Oltre a questo, si deve tener presente che abbiamo pochi dati sugli scrittori¹³⁷, ma anche se è così, secondo Debelius, ai fini della forma letteraria della tradizione sinottica, “la partecipazione dell'Evangelista è alquanto limitata e si verifica nella selezione del materiale, la sua datazione in un contesto preciso e la sua elaborazione letteraria definitiva”¹³⁸; rispetto ai destinatari ed al contesto esistono maggiori informazioni.

Le forme principali attraverso le quali il Vangelo è stato trasmesso sono i racconti dell'infanzia, il ministero o attività apostolica e la passione di Gesù; per narrare questi tre sottogeneri nei vangeli, sono stati usati inni, preghiere, prediche (insegnamenti, istruzioni, paragoni...), storie di fatti, testi con figure e simboli, segni, miracoli e parole di Gesù di Nazareth¹³⁹.

Questo capitolo ha per finalità sviluppare questi tre sottogeneri.

¹³⁷ La tradizione li attribuisce a Marco, Matteo e Luca, ma gli autori non sono certi.

¹³⁸ Dibelius, Martin. **La historia de las formas evangélicas**. Valencia: Edicep, 1984, p. 15.

¹³⁹ Seubert, Augusto & Equipo Misionero. **Cómo entender el mensaje del Nuevo Testamento**. Paulinas, 1992, p. 25-33.

PREGHIERA

O Spirito Santo, Luce che ci illumina, Sapienza che ci insegna la conoscenza divina, Amore che ci mostra la dolcezza dell'Amore, unico Maestro che ci guida nel Cammino della Verità. Aiutaci a comprendere la Sacra Scrittura che è stata composta come dono per tua ispirazione, perché sia strumento della nostra conversione e così costruire il Regno di Dio in questo mondo. Aumenta la nostra fede perché ogni giorno viviamo con il cuore pieno del tuo amore e siamo sempre più umani come Gesù. Amen.

SVILUPPO DEL TEMA

7.1. I racconti dell'infanzia di Gesù

Partiamo dalla premessa che solo due evangelisti scrivono sull'infanzia di Gesù (San Matteo e San Luca) cominciando dall'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria.

In Matteo possiamo trovare cinque punti chiave per parlare sull'infanzia di Gesù: L'Annuncio della nascita di Gesù (Mt 1, 18-25); I magi alla ricerca di Gesù (Mt 2, 1-12); la fuga in Egitto (Mt 2, 13-15); la strage degli innocenti (Mt 2, 16-18) e il ritorno dall'Egitto (Mt 2, 19-23).

Matteo insiste molto sul fatto che Gesù è nato a Betlemme, patria di Davide e luogo di residenza della famiglia di suo padre. È sicuro che ha trascorso la sua infanzia a Nazareth e per questo era conosciuto come il Nazareno. I nomi che appaiono nel secondo capitolo hanno tutti un significato teologico:

Betlemme, secondo le scritture, era il luogo in cui sarebbe nato il Messia; l'Egitto era il luogo in cui il popolo eletto era stato schiavo e a partire dal quale aveva iniziato il cammino dell'esodo verso la terra di Israele; Gerusalemme è il luogo dove vivono gli oppositori di Gesù; Nazareth infine, è il luogo dove risiede Gesù come avevano annunciato le antiche profezie.¹⁴⁰

¹⁴⁰ Muñoz Iglesias, Salvador. **Los Evangelios de la Infancia**. Madrid, 1987, p. 89.

In ogni momento Matteo chiarisce le sue affermazioni segnalando il compimento delle profezie dell'Antico Testamento negli avvenimenti che succedono nei primi momenti della vita di Gesù. Anche i molti pagani che erano entrati a far parte della comunità di Matteo potevano vedersi riflessi nell'attitudine di questi misteriosi personaggi. I magi sono di origine pagana, ma attraverso i segni scoprono la presenza di Gesù e lo cercano coraggiosamente e ricorrono agli ebrei per farsi spiegare le scritture in cui si parla di Gesù, e quando lo incontrano, lo adorano.¹⁴¹

Gli scribi di Gerusalemme hanno ascoltato l'annuncio della nascita di Gesù, conoscono la profezia secondo cui il Messia sarebbe nato a Betlemme, ma la loro reazione è di timore.

La crudeltà con cui Matteo descrive l'attitudine di Erode è coerente con i dati storici che abbiamo sul suo regno, ma l'evangelista vuole anche prevedervi il destino che aspetta Gesù e la persecuzione a cui andranno incontro i suoi seguaci. In questo gruppo di personaggi i lettori di Matteo potevano riconoscere gli ebrei che avevano rigettato Gesù, nonostante la conoscenza delle Scritture. Non ci dimentichiamo che sono state le autorità di Gerusalemme a condannare a morte Gesù e che i maestri della legge si oppongono apertamente ai cristiani nei tempi dell'evangelista.¹⁴²

In San Luca l'infanzia di Gesù ha uno schema letterario molto chiaro. Vi sono sei avvenimenti o fatti distinti, che corrispondono di due in due: due annunciazioni parallele (a Zaccaria e alla Vergine); due nascite e due circoncisioni (di Giovanni e di Gesù; corto quello e largo questo nel primo e viceversa nel secondo); infine due scene nel Tempio (Presentazione, e smarrimento del fanciullo).

Ogni atto o mistero ha come centro una scena più o meno dialogata, ma in cui il linguaggio tende a diventare poetico.¹⁴³ Matteo centra la sua narrazione intorno a Giuseppe; Luca, invece, a Maria.

¹⁴¹ Brown, Raymond. **El nacimiento del Mesías. Comentario a los relatos de la infancia.** Madrid, 1982, p. 237.

¹⁴² Muñoz Iglesias, Salvador, op. cit. p. 92.

¹⁴³ Bovon, Francis. **El evangelio según san Lucas.** Vol I, Salamanca, 1995.

7.2. Le parabole di Gesù.

Le parabole sono racconti presi dalla vita quotidiana che vogliono trasmettere un insegnamento. Gesù si valeva di molte parabole per insegnare al popolo, perché “tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole (Mt 13,34); “Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano capire. Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa”. (Mc 4,33-34)¹⁴⁴.

Gli ebrei chiamano la parabola di “mashal” (= essere simile a..). Questa radice vuol dire simile, comparazione, allegoria, proverbio, ecc. Nel Nuovo Testamento viene usata la parola “parabola” in senso ampio: nel significato di simile: un rammendo nuovo in un vestito nuovo (Lc 5,36); come simbolo: le due tende (At 9, 9) come proverbio: il cieco che guida l'altro cieco (Lc 6,39), ecc.¹⁴⁵

a) Le parabole di Gesù in tre gruppi

Il primo gruppo sono le parabole dei misteri del Regno di Dio; comincia con la parabola del seminatore e la corrispondente spiegazione, separata da alcuni “logia” che sembrano essere, come si usa dire oggi, qualche “ipsis verba” di Cristo (*le parole stesse di Gesù n.d.t.*).

Dopo seguono le parabole con la formula: “Il Regno dei Cieli (o di Dio) è simile a..” Il mistero del Regno di Dio è composto da un paradosso. Tutti si aspettavano da Dio un'azione potente e si trovano davanti un'intervento segreto, suscitato nel fondo delle anime dalla “Buona Novella” di Gesù e quasi esclusiva per i più “piccoli”. Ma a questo umile inizio fu promesso un seguito.¹⁴⁶

Il secondo gruppo sono le parabole della nuova giustizia: Gesù manifesta solo la paternità, la bontà, la misericordia che costituiscono il fondo della natura di Dio. La misericordia sarà il fondamento della nuova giustizia, che ignora tutti i

¹⁴⁴ Días, José. *Anotações sobre as Parábolas do Evangelho*, p. 7.

¹⁴⁵ De la Torre Guerrero, Gonzalo. *Las parábolas que narró Jesús*. Quibdó (Chocó): Mundo Libro, 2009, p. 12.

¹⁴⁶ Cerfaux, Lucien. *Mensaje de las Parábolas*. Mora-España: Fax, 1969, p. 33.

difensori della Legge, i Farisei, i monaci di Qumran, i sacerdoti ed i leviti del tempio.

San Paolo indicherà la giustizia umana come la giustizia di Dio o la giustizia secondo la fede. La giustizia di Dio perciò è un dono. E giustizia secondo la fede: l'uomo si arrende al dono di Dio e lo accetta con fiducia.¹⁴⁷

E il **terzo gruppo** sono le parabole della ricompensa eterna; possiamo dire che l'escatologia succede nel Regno dei cieli presente sulla terra. Ma la realizzazione è segreta e misteriosa, ed il Regno attuale continua ad essere sempre "escatologia"; viene da Dio e prosegue dritto fino alla sua pienezza escatologica, da cui ricevette tutto il suo valore.¹⁴⁸

Le parabole sono veri tesori che contengono il Regno dei Cieli. Per questo i cristiani possiedono oggi le parabole nei loro tesori. Lo stesso Gesù è la grande parabola di Dio che non ci è stata detta per che sapessimo più su Dio, ma per arrivare a Lui.

7.3. I racconti di cura e gli esorcismi

"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia ed ogni infermità. (...) Mt. 9,35.

Seubert considera gli episodi delle guarigioni e gli esorcismi come "(...) segni forti che la comunità vedeva in Gesù".¹⁴⁹, "(...) figure di miracoli spirituali di fede (...) "¹⁵⁰, esperienze spiritual che le comunità hanno vissuto ed hanno trasmesso con una ricca simbologia, che bisogna conoscere per cogliere il messaggio nel suo senso più profondo.

Da un'altra prospettiva, Antonio Pagola considera i miracoli come veri successi dell'agire di Gesù; i miracoli sono "un segno per indicare la direzione in cui deve seguire per accogliere e introdurre il regno di Dio nella vita umana"¹⁵¹; l'azione

¹⁴⁷ Idem, p. 123.

¹⁴⁸ Idem, p. 179.

¹⁴⁹ Seubert, Augusto & Equipo Misionero, op. cit, p. 31.

¹⁵⁰ Idem.

¹⁵¹ Pagola, José Antonio. **Jesús, Aproximación histórica**, PPC, 2013, p. 37.

di Gesù cerca di creare una società più sana; in modo integrale Pagola dice che Gesù:

Non si preoccupa solo con il male fisico, ma anche con la situazione di impotenza e di umiliazione causata dalla malattia. Per questo i malati incontrano in lui qualcosa che i medici non riuscivano con le loro medicine: una relazione nuova con Dio che li aiuta a vivere con un' altra dignità e fiducia in lui.¹⁵²

Questi racconti possono essere anche intesi dal loro stesso contenuto: Philipp Vielhauer considera che le guarigioni e gli esorcismi che scatenano una polemica intorno a Gesù (sia per i suoi atti sia per le sue parole) hanno una loro funzione nella polemica e non nel miracolo, perchè non tutti gli episodi di guarigione o di esorcismo hanno come centro questi fatti in quanto tali; alcuni generano qualcosa in più; a questo rispetto commenta:

(...) Non che in tutte le narrazioni in cui appare un miracolo siano storie di miracoli; in questo coincidono Debelius e Bultmann. Avremo una storia solo di miracoli quando è descritto il processo miracoloso e questo costituirà il contenuto della narrazione. Ma non quando una guarigione di Gesù diventa, per esempio, il motivo per un dialogo polemico. La differenza può essere chiarita confrontando Mc 3,15 e 7,32-35¹⁵³.

a) Struttura dei racconti

Secondo Etienne Charpentier¹⁵⁴, nella maggioranza dei racconti di miracoli, può essere osservata la seguente struttura:

- Un' introduzione del caso, la richiesta d'intervento.
- Fiducia di chi chiede o di coloro che sono lì.
- L'intervento di colui a cui è stato chiesto il miracolo.
- Il risultato.
- Infine, la reazione delle persone che assistono al fatto..

¹⁵² Idem, p. 56.

¹⁵³ Vielhauer, Philipp. *Introducción al Nuevo Testamento, Los apócrifos y los padres apostólicos*. Salamanca: Sígueme, 1991, p. 307.

¹⁵⁴ Charpentier, Etienne. *Para leer el Nuevo Testamento*. Navarra: Verbo Divino, 1994, p. 24.

Philipp Vielhauer ci mostra tre elementi che si ritrovano nella maggior parte dei racconti delle guarigioni:

- Richiesta di aiuto a Gesù e descrizione della malattia;
- Descrizione di come avviene la guarigione¹⁵⁵; nei casi di esorcismo, alcune caratteristiche singolari sono: il demônio riconosce Gesù come superiore a lui, resiste, discute, ed alla fine la cura avviene dopo un ordine minaccioso ed il demonio se ne va mostrando la sua forza;
- Constatazione dell'esito della cura.

b) Finalità dei racconti

Nel I secolo alcune malattie¹⁵⁶ erano considerate come segno di impurità, "(...) d'essere separati da Dio, incapaci di stare in sua presenza, meritevoli e causa di maledizione e morte per il popolo e per chi ha a che fare con lui; la sua sola presenza era fonte di contaminazione."¹⁵⁷

Le guarigioni e le pratiche esorciste di Gesù significano vita, libertà, speranza, dignità per il popolo; Gesù non solo restituisce la salute; la sua azione è una cura integrale; rende alla persona la possibilità di convivere nella sua comunità, il recupero fisico e la possibilità d'incontro con il Dio di Gesù che è misericordioso e accompagna *i piccoli del Regno*.

Data l'importanza di questo aspetto sui miracoli, insistiamo nel summenzionato punto di vista di Pagola: "Gesù non ha mai pensato nei miracoli come una formula magica per eliminare la sofferenza dal mondo, ma come un segno per indicare la direzione in cui si deve seguire per accogliere ed introdurre il regno di Dio¹⁵⁸ nella vita umana".¹⁵⁹

¹⁵⁵ In alcune sono sottolineate le azioni di Gesù che lo differenziano dai curatori e dagli esorcisti del suo tempo; tra questi conosciamo da diverse fonti tra cui il Talmud di Babilonia, lo storico Flavio Josefo, tra gli altri.

¹⁵⁶ È il caso concreto dei lebbrosi o del flusso di sangue (l'emorroissa)...

¹⁵⁷ Bravo, Carlos. **Galilea Año 30: Para leer el Evangelio de Marcos**. México (D.F.), El Almendro, 1989, p. 9.

¹⁵⁸ Qui lo intendiamo come l'arrivo e l'invito per la sua costruzione, che ha un carattere escatologico.

¹⁵⁹ Pagola, José, op. cit., p. 37.

7.4. I racconti della passione

Tutta la vita di Gesù di Nazareth esprime la sua missione ed il suo piano di salvezza per l'umanità. Il progetto di amore di Dio è manifestato tramite suo Figlio (Gesù). I racconti della sua passione esprimono appieno il suo amore e la donazione della sua vita per l'umanità.

Ci sono altri autori che hanno scritto il racconto della passione di Gesù. Ma questo lavoro si basa sul Vangelo di San Marco, perché vi è narrata la passione di Gesù con ricchezza teologica e con i dettagli della rivelazione della vita e della morte di Gesù in 5 parti:

a) La Cena di Gesù (Mc 14, 12-31)

L'ultima cena racconta l'ultimo processo che Gesù deve passare, poi descrive la vita cristiana che comincia da quel momento e che significherà nuova vita a coloro che vivranno cristianamente con lui.

Gesù ha anche spezzato il pane lo ha dato ai suoi (v. 22-24), ovvero, attraverso la frazione del pane ricordiamo ciò che il nostro Signore e Maestro ha fatto, dobbiamo imitarlo e seguirlo per imparare ad essere buoni pastori come lui.

b) La preghiera nel Getsemani e la prigione di Gesù (Mc 14,32-52)

Gesù conosce la menzogna, il tradimento e l'abbandono delle persone, davanti all'ingiustizia degli uomini che non lo hanno riconosciuto, e tra questi i discepoli (v. 41-45) e le persone credenti che erano con lui ogni sabato nelle sinagoghe o nel Tempio (v.49). Si dice ancora che Gesù, Nostro Signore, muore per i nostri peccati, siamo noi che lo abbiamo condannato a morte, per questo, non c'è amore più grande di quello di Gesù, che dà la vita per i suoi amici, lui sa che sarà una morte umiliante, di croce (v.52). Una morte che nessun uomo può affrontare come ha fatto lui.

Ma rimane chiaro il messaggio in mente, per cui, anche se gli uomini cadono in tentazione, Dio ci invita sempre ad entrare nel suo Regno e perdona le nostre colpe.

c) Il processo davanti al Sinedrio (Mc 14, 53-65)

Davanti al Sinedrio, Gesù non disse quasi niente, sapeva benissimo che gli anziani avevano già deciso, vale a dire che avevano una ragione per ucciderlo.

Il processo che il vangelo di San Marco espone, descrive uomini crudeli e sinistri (v. 64-65); ma il messaggio finale è che la Giustizia trionfa sempre sull'ingiustizia, e dove è la giustizia è l'amore.

d) Il processo davanti a Pilato (Mc 15,1-20)

Pilato riconosce che gli ebrei agiscono per invidia di Gesù. Lui sa che Gesù non aveva commesso nessun peccato (v. 7-14); eppure cede alla richiesta delle persone, la morte di Gesù, poiché i sommi sacerdoti avevano istigato la folla a chiedere che fosse crocifisso; così alla fine riescono nel loro intento; Pilato cede di fronte all'ingiustizia.

e) Il cammino della croce e la crocifissione (Mc 15,21-41)

Possiamo domandarci: Perché le persone che Gesù ha amato, curato, aiutato, non c'erano quando Gesù è salito al calvario? Forse erano lì, ma non l'hanno aiutato, non hanno fatto niente. Soltanto un uomo di Cirene ha aiutato Gesù lungo il cammino, era un pagano, e solo alcune donne erano presenti. Dov'erano i discepoli ed i credenti?

RIASSUNTO

Seguendo la posizione di Dibelius, possiamo affermare che "... la forma delle parole e degli atti di Gesù che noi conosciamo è stata elaborata dagli evangelisti in proporzioni molto ridotte..."¹⁶⁰, i vangeli fanno parte di un genere letterario popolare, sono costruzioni sovraindividuali che gli evangelisti hanno riassunto, per questo è necessario studiare le forme letterarie, che hanno la loro origine nella forma di vita delle comunità primitive cristiane, partendo dalla cosmovisione, dai rituali e dalla religiosità.

Una delle funzioni letterarie è permettere al lettore di comprendere la struttura e l'unità del testo; anche se i vangeli sinottici hanno una visione comune della vita di Gesù, ciascuno ha particolarità e toni che arricchiscono la visione su Gesù di Nazareth.

¹⁶⁰ Dibelius, Martin. *La historia de las formas evangélicas*. Valencia: Edicep, 1984, p. 15.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

Secondo le informazioni presentate in questo capitolo:

- 1) Quali possono essere considerati i momenti chiave dell'infanzia di Gesù di Nazareth;
- 2) Che senso hanno le parabole, le guarigioni e gli esorcismi narrati nei vangeli?

VALUTAZIONE

Elaborare in coppia un breve scritto tenendo in considerazione il contesto attuale della nostra epoca, che spieghi i racconti dell'infanzia, il ministero o l'attività apostolica e la passione di Gesù da presentare ai membri della équipe.

BIBLIOGRAFIA DL CAPITOLO (disponibile in spagnolo):

- Bovon, Francis. ***El evangelio según san Lucas***. Vol I. Salamanca, 1995.
- Bravo, Carlos. ***Galilea Año 30, Para leer el Evangelio de Marcos***. México, D.F.: El Almendro. 1989.
- Brown, Raymond. ***El nacimiento del Mesías. Comentario a los relatos de la infancia***. Madrid, 1982.
- Castillo, José María. ***El Reino de Dios Por la vida y la dignidad de los seres humanos***, 2004.
- Cerfaux, Lucien. ***Mensaje de las Parábolas***. Mora-España: Fax, 1969.
- Charpentie, Etienne. ***Para leer el Nuevo Testamento***. Navarra: Verbo Divino. 1994.
- De la Torre Guerrero, Gonzalo. ***Las parábolas que narró Jesús***. Quibdó (Chocó): Mundo Libro, 2009.
- Dibelius, Martin. ***La historia de las formas evangélicas***. Valencia: Edicep, 1984.
- Escuela Bíblica de Jerusalén. ***Biblia de Jerusalén***. Barcelona: Desclée De Brouwer, 1998.
- Martín Descalzo, José Luis. ***Vida y misterio de Jesús de Nazaret***. Salamanca: Sígueme, 1998.

Mesters, Carlos. ***Flor sin defensa, Una explicación de la Biblia a partir del pueblo.*** Santafé de Bogotá: Confederación Latinoamericana de Religiosos, 1999.

Muñoz Iglesias, Salvador. ***Los Evangelios de la Infancia.*** Madrid, 1987.

Pagola, José Antonio. ***Jesús, Aproximación histórica.*** PPC. 2013.

Seubert, Augusto y Equipo Misionero. ***Cómo entender el mensaje del Nuevo Testamento.*** Paulinas. 1992.

Vielhauer, Philipp. ***Introducción al Nuevo Testamento. Los apócrifos y los padres apostólicos.*** Salamanca: Sígueme. 1991.

Opere suggerite (disponibile in spagnolo):

Equipo Misionero. ***¿Entiendes el Mensaje?, Charlas sobre el sentido y contenido de la Biblia, para entenderla y compartirla.*** Colombia: Paulinas. 1992.

Ortiz Valdivieso, Pedro, S.J. ***Evangelios sinópticos-Exégesis.*** Instituto Internacional de Teología a Distancia. Bogotá: Pontificia Universidad Javeriana, 2003.

Weichs, Martín, SVD. ***Vivir con Cristo, Curso Fundamental de la Fe Católica.*** Bogotá, Editores Verbo Divino, 2007.

TAVOLO 8

COME ERA VISSUTO IL VANGELO ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ E IN MEZZO ALL'IMPERO ROMANO?

Le lettere di San Giacomo, San Pietro, San Giuda e l' Apocalisse

INTRODUZIONE

Il proposito di questo capitolo è offrire un approccio alle lettere di San Giacomo, San Pietro, San Giuda e al libro dell'Apocalisse. Conosceremo la loro struttura, i loro destinatari ed il messaggio (contenuto) che ciascuno propone.

Tutto questo ha l'obiettivo di approfondire la nostra esperienza personale di fede, condivisa e vissuta in comunità; di avvicinarci di più al Signore Risorto vivo e presente in mezzo a noi.

Se riusciamo a conoscerlo di più, potremo amarlo e seguirlo meglio, con più coerenza e radicalità; come dice il famoso ritornello popolare: "nessuno ama ciò che non conosce". Benvenuti!

PREGHIERA

Caro Dio Padre, ci presentiamo di fronte alla tua presenza, per scoprire la tua Parola e nutrirci di essa, ti chiediamo di aprire le nostre menti ed i nostri cuori per accoglierla e ed essere la terra buona del semiatore che da molto frutto. Ti chiediamo umilmente di mandarci lo Spirito di Gesù, tuo Figlio, perché possiamo imparare ciò che ci chiede e possiamo farlo nella vita quotidiana. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore e Liberatore.

AMEN.

SVILUPPO DEL TEMA

8.1. La lettera di San Giacomo

a) Introduzione: contenuto e temi centrali¹⁶¹

La Lettera di San Giacomo è molto profonda e diretta, scritta in modo semplice e bello, con vari consigli per la vita cristiana di ogni giorno. È una di quelle chiamate “lettere cattoliche” (San Giacomo le due lettere di San Pietro, le tre lettere di Giovanni e quella di San Giuda).

Sono chiamate così perché non hanno un destinatario specifico. San Giacomo, per esempio, scrive la sua lettera alle dodici tribù della diaspora¹⁶²; è un modo simbolico per indicare le comunità fuori dal territorio giudaico, ma il cui contenuto viene indirizzato anche a noi. La lettera ci propone questi temi che l’hanno resa famosa: l’importanza delle opere per la fede e l’importanza dei poveri e degli esclusi.

Proponiamo le quattro tematiche che si sviluppano e che consideriamo fondamentali nella lettera:

b) L’impegno con il progetto di vita¹⁶³

Il progetto di Dio per il mondo è il Progetto di vita per noi. I discepoli del Signore fanno una guerra contro il male e l’egoismo che sono dentro ciascuno e nell’ingiustizia della società (Gc 4, 1-10).

L’esercizio quotidiano dell’ascolto della Parola di Dio è come un seme che arriva ai nostri cuori ed è chiamato a dare frutti di amore e di vita secondo la “legge della libertà” (Gc 1,25). È vivere quotidianamente il comandamento nuovo dell’amore a Dio e ai fratelli.

La vita felice, quella che ha un vero senso, è quella in cui la Parola ha incontrato un’accoglienza adeguata ed ha dato frutto.

¹⁶¹ Pimentel, Frank. **Codicia, resistencia y proyecto alternativo – Un acercamiento socio-lingüístico y actualizante a la carta de Santiago**. En: La Carta de Santiago, Revista RIBLA nº 31, p. 48-61.

¹⁶² Tamez, Elsa. **No discriminen a los pobres** – Lectura latinoamericana de la Carta de Santiago. Navarra: Verbo Divino, 2008, p. 12-14.

¹⁶³ Gruson, Philippe (Ed.). **La Carta de Santiago – lectura socio-lingüística**. CB nº 61, Navarra: Verbo Divino, 1988, p. 17-20.

In questa via, l'autore ricorda al cristiano che passerà per molte prove e difficoltà (Gc 1, 2-5), ma non sarà solo; in mezzo c'è Dio che lo sostiene, la sua presenza, mai lo abbandona (Gc 1, 12).

c) Dio ascolta il clamore degli oppressi

La comunità è importante per San Giacomo per due motivi: in primo, perché vi si fa presente il Signore, ed il secondo, perché questa comunità è formata da tutti noi, senza distinzioni e senza discriminazioni (Gc 2, 1-4).

Ma il peccato introduce nella comunità l'ingiustizia, l'egoismo, l'arricchimento smisurato, trascurando i più deboli ed i più piccoli. Il Signore è padre di tutti ed è giusto, mai abbandona i poveri ed i semplici, ma sta sempre loro fianco (Gc 2, 5-6; 5, 1-6).

d) Comunità che unisce fede e vita, opere e parole¹⁶⁴

La lettera ci presenta la necessità di una vita veramente religiosa, che sia coerente con la fede che si vive in comunità, sincera e solidaria (Gc 2, 14-26).

La vera religione è definita dall'attitudine che si ha di fronte ai fratelli più piccoli; quella che nasce dal comandamento dell'amore, i veri seguaci di Gesù sono pietosi e misericordiosi.

Questa vita è illuminata dalla fede, una fede concreta di amore solidale. La comunità di San Giacomo intende la fede come impegno nella difesa della vita.

In questo modo la fede che non produce frutto di amore, giustizia e solidarietà, è una fede morta.

Il Progetto di Dio e la fede formano una stessa realtà, un impegno con la vita (Gc 2, 14-26) che passa per la comunità e per atti quotidiani tanto concreti come, per esempio, la necessità di controllare la lingua¹⁶⁵; chi non sa mettere freno alla sua lingua e si lascia trascinare da questa, offende gli altri e può creare conflitti (Gc 3, 1-12).

e) La preghiera che nutre la nostra fede

La preghiera ci aiuta a nutrire la nostra fede, per poterla vivere in modo

¹⁶⁴ Idem, p. 28.

¹⁶⁵ Tamez, op. cit., p. 53-54.

adeguato; il credente si distingue per la sua sapienza, per la sua capacità di discernere in ogni momento dell'esistenza ciò che Dio gli chiede. E come la sapienza è un dono di Dio, bisogna chiederla.

La preghiera ci mette in contatto con la volontà di Dio e con il suo disegno di vita piena per tutti (Gc 3,13-18).

La preghiera del credente lo accompagna ogni momento, ogni situazione della vita. Per questo è fondamentale contare con la preghiera della comunità cristiana che diventa orazione solidale e che rianima la vita, condivide l'allegria e la tristezza, che ci mantiene uniti nella speranza.

La preghiera ci aiuta a perdonarci, a pensare sempre in Dio e ad averlo presente, a sentirlo nel fratello al nostro fianco, animandoci nel nostro impegno di essere cristiani nella vita quotidiana (Gc 5, 13-18).

8.2. Le lettere di Pietro

a) Chi è l'autore delle lettere di Pietro?

Secondo recenti studi, vi sono dei dubbi che San Pietro sia l'autore delle lettere.

Secondo Brown: "di tutte le lettere che le Scritture ci presentano, la prima di Pietro è quella che più verosimilmente è stata scritta da questo personaggio. Perché presenta un raziocinio importante proposto a favore di una struttura verosimile nella conoscenza delle espressioni di Gesù"¹⁶⁶. D'altra parte, ci sono altre congetture che espongono il contrario, dato che non ci sono indizi del suo autore.

Secondo Schlosser, è impossibile che Pietro abbia scritto le lettere per le seguenti ragioni:

- a) L'ottima qualità di greco in cui sono scritte queste lettere;
- b) L'uso di presentare le Scritture; ordinariamente, Pietro si basa sulla versione dei LXX e sorprende il metodo quasi professionale del suo lavoro come esegeta.

¹⁶⁶ Brown, Raymond. **Introducción al Nuevo Testamento**. Vol. I y II, Madrid: Trotta Editorial, 2002, p. 924.

Inoltre, Schlosser deduce che i dati relativi alle date, alla lingua usata ed alla esegesi non appartengono a Pietro, l'apostolo. Da qui la conclusione più ragionevole per cui sono state scritte da un "membro ebreo-cristiano appartenete alla comunità di Roma"¹⁶⁷.

b) Destinatari

Secondo Schlosser, il contenuto delle lettere di Pietro, nel suo contesto socio-religioso, è alquanto confuso perché non sono ben definiti i destinatari del suo messaggio. Se erano i gentili che vivevano nella diaspora o quelli di origine pagana.

Secondo le ipotesi di alcuni critici, si pensa che le comunità destinatarie fossero "miste" (gentili-cristiani e ebrei-cristiani)¹⁶⁸. Con questo l'autore considera che i pagani erano già ai margini del giudaismo, di cui ammiravano il monoteismo e l'elevatezza morale.

In fatti, il corso di cambiamento della struttura religiosa per i pagani cominciava partendo dalle catechesi cristiane pre e post battesimali, ispirate all'antico testamento; ossia, il messaggio delle lettere era diretto a tutti, gentili e ebrei.

c) Composizione della prima e della seconda lettera di Pietro

È molto difficile stabilire dati precisi delle date e sulle fonti esatte delle prime due lettere di Pietro; secondo Brown, probabilmente le lettere di Pietro sono state scritte negli anni 60-65 d.C.

Dunque, se le lettere sono state scritte con un pseudonimo, la data sarebbe approssimativamente tra il 70-100, d.C.¹⁶⁹ Da un altro lato appaiono ipotesi per cui le lettere di Pietro sarebbero state scritte negli anni 70-90, come sostiene Schlosser, considerando che furono scritte in un periodo posteriore a Paolo¹⁷⁰.

¹⁶⁷ Marguerat, Daniel (Ed.). *Introducción al Nuevo Testamento: Su historia, su escritura, su teología*. Bilbao, Desclée de Brouwer, 2008, p. 425.

¹⁶⁸ Idem, p. 422.

¹⁶⁹ Idem, p. 929.

¹⁷⁰ Marguerat, op. cit, p. 424.

d) Significato delle lettere di Pietro e le loro fonti

Secondo studi recenti realizzati sulla 1 e sulla 2 lettera di Pietro, la loro ispirazione si trova nelle fonti vetero-testamentarie¹⁷¹. Però il fondo presentato dalle lettere ha un'orientazione catechetica e pastorale.

Da qui il Cristiano è istruito, in primo luogo, nella formazione basica della legge ebraica. Per questo le lettere di Pietro presentano un obiettivo pedagogico e didattico che enfatizza le tradizioni più antiche delle Scritture.

8.3. Lettera di Giuda

La lettera di Giuda, secondo Jacques Schlosser, è lo scritto del Nuovo Testamento più discusso nella ricerca attuale¹⁷²; data tale complessità, presentiamo un approccio semplice sotto i seguenti aspetti: i destinatari, la descrizione dei nuclei toccati nella lettera e, infine, il suo messaggio.

a) Destinatari

La lettera è stata composta probabilmente in una zona della Palestina ed è diretta ai cristiani della chiesa di Gerusalemme. Alcuni studiosi pensano che sia stata scritta ad Alessandria¹⁷³.

Però occorre chiarire che, probabilmente, l'intenzione dell'autore era presentare la salvezza partendo da un contesto comunitario; si osservi che la "violenza della polemica invita a pensare che le comunità destinatarie non erano composte soltanto da ebrei-cristiani".

Dovremo quindi ammettere che Giuda stesse scrivendo a comunità miste¹⁷⁴. In altre parole, l'autore indirizza il suo discorso ad un pubblico familiarizzato con il giudaismo convertito al cristianesimo e con il linguaggio delle sue esortazioni.¹⁷⁵

b) Nucleo e messaggio

Il corpo della lettera può essere diviso nel seguente modo:

¹⁷¹ Davids, Peter H. *La Primera Epístola de Pedro*. Barcelona: Editorial Clie, 2004, p. 60.

¹⁷² Marguerat, op. cit, p. 439.

¹⁷³ Brown, op. cit., p. 964.

¹⁷⁴ Marguerat, op. cit, p. 443.

¹⁷⁵ Brown, op. cit., p. 964.

- Nei vv. 3-20, l'autore fa un prologo delle motivazioni della fede con cui introduce i saluti ai seguaci del Signore;
- Nei vv. 3-4 espone il proposito della lettera, sottolineando la fedeltà alla fede ricevuta dagli apostoli;
- Nei vv. 5-16 presenta il castigo divino per coloro che agiscono male, in errore, coloro che "parlano con arroganza ed adulano gli altri per approfittarsi di loro" (Giuda, 16), dato che esercitano influenza verso gli altri con il proposito di farli sbagliare.¹⁷⁶ Per ciò sono presentate immagini dell'Antico Testamento (Esodo e Deuteronomio);¹⁷⁷
- Nei vv. 17-23, Il credente è motivato ad assumere la fedeltà a Dio, così come a mantenere l'osservanza degli insegnamenti della predicazione apostolica; inoltre dà consigli per proseguire saldamente
- I vv. 24-25 terminano con una lode a Dio, esaltando il ruolo di Gesù Cristo, nostro Unico Salvatore¹⁷⁸.

8.3. Il Libro dell' Apocalisse

Dalla distruzione del primo Tempio ebreo da parte dei babilonesi nell'anno 585 a.C., fino alla distruzione del secondo Tempio nel 70 d.C. da parte dell'Impero Romano, il popolo d'Israele si è avvalso della tradizione apocalittica (genere letterario) per interpretare ed esprimere il sentimento di incomprensione di fronte a tante ingiustizie ed incertezze, vissute nel suo momento storico sotto il dominio degli imperi che lo hanno sottomesso.

Il libro dell'Apocalisse nel Nuovo Testamento ha le sue radici nei libri di Daniele, Ezechiele, Zaccaria, Isaia, Gioele e l'Esodo (esempi di letteratura apocalittica o delle rivelazioni). Ed è probabile che sia stato scritto in varie tappe.

a) Il genere apocalittico

Il genere letterario apocalittico fu usato per consolare, orientare e invitare i credenti a resistere agli attacchi inclementi dei dominatori sul popolo di Israele. Le persecuzioni al popolo di Dio da parte dei grandi imperi del mondo

¹⁷⁶ Idem, p. 966.

¹⁷⁷ Idem, p. 968.

¹⁷⁸ Idem, p. 970.

mettevano in discussione fino a che punto la storia stesse sotto il controllo di Dio.

La letteratura apocalittica rispondeva a questo quesito attraverso le visioni che fondevano ciò che occorreva sulla terra ed in cielo..., visioni che potevano soltanto essere espresse attraverso simboli esuberanti¹⁷⁹.

In questo senso, l'Apocalisse di Giovanni del Nuovo Testamento, nasce in un periodo di crisi delle comunità cristiane con l'obiettivo di far sentire in queste comunità perseguitate l'intervento e la risposta di Dio, attraverso un linguaggio simbolico che afferma la vittoria totale dei figli di Dio sull'attacco dei figli delle tenebre¹⁸⁰.

b) Autore e destinatari

Il libro dell' Apocalisse del Nuovo Testamento, prima di tutto, "non si presenta come anonimo". Riferisce quattro volte il nome dell'autore, Giovanni: nel titolo del libro (Ap 1,1), nell'introduzione epistolare (1,4), nell' introduzione alla prima visione (1,9) e nell' epilogo (22,8)¹⁸¹.

Ma non si tratta dello stesso Giovanni evangelista, o Giovanni il discepolo amato da Gesù. Probabilmente sarà stato un profeta ebreo-cristiano che sembra sia emigrato dalla Palestina negli anni di guerra e di tumulti tra il 67 ed il 73 d.C. Questo autore si è mantenuto fedele alla sua eredità apocalittica giudeo-cristiana, scrivendo intorno all'anno 96 d.C.¹⁸²

c) Simbologia apocalittica

L'Apocalisse è un libro di simboli, un drama letterario e religioso in codice apocalittico¹⁸³ di un contesto ebreo in situazione di oppressione, ingiustizia e persecuzione sociale, politica, economica e religiosa.

Elenchiamo alcuni simboli che si trovano più legati alla tradizione apocalittica giudaica, e soprattutto all'arte posteriore cristiana:

¹⁷⁹ Idem, p. 51-52.

¹⁸⁰ Pagán, Samuel. **Apocalipsis. Interpretación eficaz hoy**. Barcelona. CLIE: 2012, p. 47.

¹⁸¹ Ortiz, Pedro. **Apocalipsis: Introducción y anotaciones exegéticas**. Bogotá: Centro Editorial Javeriano (CEJA), p. 8.

¹⁸² Pikaza, Xavier. **Apocalíptica judía y cristiana. Prehistoria y símbolos básicos del Apocalipsis**. Encontrado en: En torno al Apocalipsis. Volumen coordinado por Blanca Acinas. Madrid: BAC, 2001, p. 99.

¹⁸³ Idem, p. 102.

- Anziani (Presbiteri), rappresentanti della comunità celeste, detentori del potere sociale, non sacerdotale. Sono 24 (2x12) simbolizzando tutto il genere umano;
- Bestie: significato dato agli imperi nemici di Israele;
- Cavaliere: segno di guerra, rappresenta il processo di distruzione del mondo;
- Libro: è lo stesso Agnello sacrificato dove vi sono iscritti solo gli eletti, per grazia;
- Satana: è il Dragone o la serpente che è alla base del processo di distruzione del mondo;
- Tempio: è la tenda dove sta l'arca dell'alleanza;
- Trono: segno fondamentale, anche se non è esclusivo di Dio, poiché vi sono troni per gli anziani nel palazzo celeste.¹⁸⁴

Il libro dell'Apocalisse sembra sia stato composto in Asia Minore nella zona geografica delle comunità di Smirne, Pergamo, Tiatiri, Sardi, Filadelfia e Laodicea, situate intorno ad Efeso.

Una lettura più adatta dei simboli dell'Apocalisse è compiuta dal contesto di sottomissione e imposizione di un'economia ingiusta verso il popolo di Israele, la dominazione da parte della cultura greco-romana, di una religione centrata sui culti imperiali a Roma e all'imperatore.¹⁸⁵

RIASSUNTO:

La lettera di San Giacomo ci dice dell'importanza della fede vissuta in comunità ed espressa attraverso le opere in modo particolare, nella predilezione per i piccoli e gli oppressi; vivendo sempre in presenza di Dio in mezzo alle difficoltà e rafforzati dalla preghiera.

Rispetto alle lettere di Pietro, la comunità mantiene la fede apostolica e la difende dalle false dottrine e da coloro che la perseguitano, la sua condotta inattaccabile è la sua migliore testimonianza. La passione del Signore diventa

¹⁸⁴ Idem, p. 105-111.

¹⁸⁵ Bernabé Ubieta, Carmen. **El Apocalipsis. Una postura de resistencia ante el Imperio**. Encontrado en: Así empezó el cristianismo. Editado por Rafael Aguirre. Estella: Verbo Divino. 2010, p. 358.

un messaggio di coraggio, motivazione e forza per proclamare la fede; la vita vera è la sua ricompensa, è gioiosa speranza.

Invece la lettera di Giuda fa un vigoroso invito alla comunità a vivere la fedeltà e la costanza nella fede, a rigettare lo stile di vita che non è proprio del cristiano. Coloro che rimangono fedeli, saranno liberati dal peccato e saranno pieni di gioia.

Infine, in relazione all'Apocalisse, davanti ad un contesto di oppressione e persecuzione, le comunità menzionate vivono la loro fede in mezzo a l'angoscia, ed i simboli apocalittici hanno la funzione di denunciare l'oppressione dell'Impero e specialmente animare i fedeli a mantenersi salfi nella fede fino alle ultime conseguenze, resistere fiduciosi nella speranza dell'intervento del Signore.

DIALOGO E RIFLESSIONE:

Dopo la spiegazione del tema, fare una lettura meditata delle lettere di San Giacomo, di Pietro, Giuda e dell'Apocalisse, e rispondere brevemente:

- 1) Cosa dice il testo? (fondo, contenuto)
- 2) Come si esprime? (forma, genere letterario)
- 3) Cosa mi dice il testo? (messaggio particolare)
- 4) Come applicarlo alla nostra vita? (applicazione)

VALUTAZIONE:

1. Unisci le informazioni tra entrambe le colonne:

- | | |
|------------------------------|---|
| a. La lettera di San Giacomo | () Si basa sulla tradizione di Pietro per incoraggiare le chiese dell'Asia Minore |
| b. 1 e 2 lettera di Pietro | () Esprime la situazione delle chiese dell'Asia di fronte alla teologia imperiale. |
| c. Lettera di Giuda | () Dà enfasi alla fede espressa nell'accoglienza dei poveri ed alla carità. |
| d. Apocalisse | () Riprende testi apocrifi per riferirsi al destino delle nazioni. |

BIBLIOGRAFIA DEL CAPITULO: (disponibile in spagnolo):

- Bernabé Ubieta, Carmen. ***El Apocalipsis. Una postura de resistencia ante el Imperio. En: Así empezó el cristianismo.*** Editado por Rafael Aguirre. Estella: Verbo Divino. 2010.
- Brown, Raymond. ***Introducción al Nuevo Testamento. Vol. I y II,*** Madrid: Trotta Editorial, 2002.
- Gruson, Philippe (Ed.). ***La Carta de Santiago – lectura socio-lingüística.*** CB nº 61, Navarra: Verbo Divino, 1988.
- Marguerat, Daniel (Ed.). ***Introducción al Nuevo Testamento: Su historia, su escritura, su teología.*** Bilbao, Desclée de Brower, 2008.
- Ortiz, Pedro. ***Apocalipsis: Introducción y anotaciones exegéticas.*** Bogotá: Centro Editorial Javeriano (CEJA).
- Pagán, Samuel. ***Apocalipsis. Interpretación eficaz hoy.*** Barcelona. CLIE: 2012.
- Pikaza, Xavier. ***Apocalíptica judía y cristiana. Prehistoria y símbolos básicos del Apocalipsis.*** En: *En torno al Apocalipsis. Volumen coordinado por Blanca Acinas.* Madrid: BAC, 2001.
- Pimentel, Frank. ***Codicia, resistencia y proyecto alternativo – Un acercamiento socio-lingüístico y actualizante a la carta de Santiago.*** En: *La Carta de Santiago*, Revista RIBLA nº 31.
- Tamez, Elsa. ***No discriminen a los pobres – Lectura latinoamericana de la Carta de Santiago.*** Navarra: Verbo Divino, 2008.

BIBLIOGRAFIA GENERALE (disponibile in spagnolo):

(Obs.: Bibliografia utilizzata per questo documento in spagnolo)

Aguirre Monasterio, Rafael (Edit). **El Nuevo Testamento en su contexto: Propuestas de lectura**. Estella: Verbo Divino, 2013.

Aguirre Monasterio, Rafael y Antonio Rodriguez Carmona. **Evangelios sinópticos y Hechos de los Apóstoles**. Navarra: Verbo Divino, 1992.

Aguirre, Rafael (Ed.). **El Nuevo Testamento en su Contexto. Propuestas de lectura**. Navarra, Verbo Divino, 2013.

Armstrong, Sergio. **Introducción a san Pablo, Cartas de pablo**. Bogotá: Verbo Divino, 2010.

Benedicto XVI. "La teología de la cruz en la predicación de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1790 – 1791.

_____ "La dimensión eclesiológica del Pensamiento de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1786- 1787.

_____ "La doctrina paulina de la justificación". *Ecclesia* 3442 (2008): 1781.

_____ "La Parusía en la predicación de san Pablo". *Ecclesia* 3442 (2008): 1794-1795.

_____ Exhortación apostólica postsinodal "Verbum Domini". Ciudad del Vaticano: Editrice Vaticana, 2008.

Bernabé Ubieta, Carmen. **El Apocalipsis. Una postura de resistencia ante el Imperio**. En: Así empezó el cristianismo. Editado por Rafael Aguirre. Estella: Verbo Divino. 2010.

Bortolini, José. "Fuentes para conocer a Pablo". *Vida Pastoral* 133 (2009): 30.

Bovon, Francis. **El evangelio según san Lucas**. Vol I, Salamanca, 1995.

- Bravo, Carlos. **Galilea Año 30, Para leer el Evangelio de Marcos**. México, D.F.: El Almendro. 1989.
- Brown, Raymond. **Evangelio según Juan**. Ediciones Cristiandad, Madrid, 1999.
- _____. **El nacimiento del Mesías. Comentario a los relatos de la infancia**. Madrid, 1982.
- _____. **Introducción al Nuevo Testamento; Cuestiones preliminares, evangelios y obras conexas**. Madrid: Trotta, 2002.
- Carbullanca, César. "El discípulo amado: Una clave hermenéutica de la cristología joánica". *Theologica Xaveriana* 166 (2008): 409-438.
- Carson, Donald. **Una introducción al Nuevo Testamento**. Barcelona: CLIE, 2008.
- Casas, Juan. "Nuevo Testamento", Apuntes de clase. Introducción al Nuevo Testamento, Pontificia Universidad Javeriana, II semestre 2016.
- Castillo, José María. **El Reino de Dios Por la vida y la dignidad de los seres humanos**. 2004
- Cerfaux, Lucien. **Mensaje de las Parábolas**. Mora-España: Fax, 1969.
- Charpentier, Etienne y Burnet Regis. **Para Leer el Nuevo Testamento**. Navarra: Verbo Divino, 2006.
- De la Torre Guerrero, Gonzalo. **Las parábolas que narró Jesús**. Quibdó (Chocó): Mundo Libro, 2009.
- De Santos Otero, Aurelio. **Los Evangelios Apócrifos**. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, 2005
- Dibelius, Martin. **La historia de las formas evangélicas**. Valencia: Edicep, 1984.
- Dietmar, Neufeld y DeMaris Richard. **Para entender el mundo social del Nuevo Testamento**. Navarra: Verbo Divino, 2014.

- Escuela Bíblica de Jerusalén. **Biblia de Jerusalén**. Barcelona: Desclée De Brouwer, 1998
- Escuela Bíblica de Jerusalén. **Biblia de Jerusalén**. Bilbao: Desclée De Brouwer, 2009.
- Fernández, Felipe. **Fundamentalismo Bíblico**. Bilbao: Desclée de Brouwer, 2008.
- Gil, Arbiol. **Qué se sabe de san Pablo en el naciente cristianismo. Cuestiones abiertas en el debate actual**. Navarra: Verbo divino, 2015.
- Gruson, Philippe (Ed.). **La Carta de Santiago – lectura socio-lingüística**. CB nº 61, Navarra: Verbo Divino, 1988.
- Guijarro Oporto, S. **La Buena Noticia de Jesús**. Madrid: Sociedad de Educación Atenas, 1987.
- Gunther Schiwy. **Iniciación al Nuevo Testamento**. Ed. Sígueme, España, 1969.
- Hueso Henry. “La universalidad paulina en el diálogo ecuménico”. *El Cooperador Paulino* 36 (2008): 10-11.
- Instituto Superior de Ciencias Religiosas. San Juan. Madrid, 1990.
- James D.G. Dunn. **Del Evangelio a los Evangelios**. Bogotá: San Pablo y PUJ, 2014.
- Jordi Sánchez, Bosch. **Escritos Paulinos – Introducción al estudio de la Biblia**. Navarra,
- Lakatos Janoska, Eugenio. **Introducción a la Sagrada Escritura**. Universidad Santo Tomas: Bogotá, 1983.
- Marguerat, Daniel (Ed.). **Introducción al Nuevo Testamento: Su historia, su escritura, su teología**. Bilbao, Desclée de Brower, 2008.
- Martín Descalzo, José Luis. **Vida y misterio de Jesús de Nazaret**. Salamanca: Sígueme, 1998.

- Martínez, E. A partir de un texto de Florentino Ulibarri - Oración, 2006.
- Mendoza C. **Introducción al Nuevo Testamento**. Salamanca. Sígueme, 1988.
- Mesters, Carlos. **Flor sin defensa, Una explicación de la Biblia a partir del pueblo**. Santafé de Bogotá: Confederación Latinoamericana de Religiosos, 1999.
- Muñoz Iglesias, Salvador. **Los Evangelios de la Infancia**. Madrid, 1987..
- Ortiz, Pedro. **Apocalipsis: Introducción y anotaciones exegéticas**. Bogotá: Centro Editorial Javeriano (CEJA).
- Ortiz, Pedro. **Comentario Bíblico Latinoamericano**. Geografía del Nuevo Testamento. Navarra: Verbo Divino, 2003.
- Pagán, Samuel. **Apocalipsis. Interpretación eficaz hoy**. Barcelona. CLIE: 2012.
- Pagola, José Antonio. Jesús, **Aproximación histórica**. PPC. 2013.
- Peláez, Jesús. “Evangelio y evangelios”. *Koinonia*. <http://servicioskoinonia.org/relat/303.htm> (consultado el 16 de agosto de 2016)
- Pikaza, Xavier. Apocalíptica judía y cristiana. Prehistoria y símbolos básicos del Apocalipsis. En: En torno al Apocalipsis. Volumen coordinado por Blanca Acinas. Madrid: BAC, 2001.
- Pimentel, Frank. **Codicia, resistencia y proyecto alternativo – Un acercamiento socio-lingüístico y actualizante a la carta de Santiago**. En: La Carta de Santiago, Revista RIBLA nº 31.
- Piñero Antonio. **Guía para entender el Nuevo Testamento**. Madrid: Trotta, 2008.
- Piñero, Antonio; Peláez, Jesús. **El Nuevo Testamento, Introducción al estudio de los primeros escritos cristianos**. Madrid: El Almendro, 1995.

Pontificia Comisión Bíblica. **La interpretación de la Biblia en la Iglesia.** Madrid: Editorial y Distribuidora S. A., 2007.

_____ <https://rsanzcarrera2.wordpress.com/2012/06/13/los-tres-niveles-de-sentido-de-la-sagrada-escritura/> (consultado el 25 de octubre de 2016).

Reynier, Chantal. **Para leer a san Pablo. La obra epistolar.** España: Verbo divino, 2009.

Robert André y Feuillet André. **Introducción a la Biblia.** Traducido por Alejandro Ros. Barcelona: Herder, 1965.

Sanders, E.P. **La figura histórica de Jesús.** Navarra: Verbo Divino, 2000.

Saravia Javier. **El Poblado de la Biblia.** México D.F: Paulinas, 2008.

Schnackenburg. **Los signos joánicos.** Barcelona, 1980.

Seubert, Augusto y Equipo Misionero. **Cómo entender el mensaje del Nuevo Testamento.** Paulinas. 1992.

Tamez, Elsa. **No discriminen a los pobres – Lectura latinoamericana de la Carta de Santiago.** Navarra: Verbo Divino, 2008.

Theissen Gerd y Merz Annette. **El Jesús Histórico.** Salamanca: Sígueme, 1999.

Tuggy Alfred E. **Léxico Griego – Español.** México D.F.: Editorial Mundo Hispano. 1º Edición: 1996. Verbo Divino, 1998.

Vielhauer, Philipp. **Introducción al Nuevo Testamento, Los apócrifos y los padres apostólicos.** Salamanca: Sígueme. 1991.

Wikenhauser, Alfred; Schmid, Josef. **Introducción al Nuevo Testamento.** Barcelona: Editorial Herder, 1978.

SITI INTERNET:

- a) Curso Bíblico: <http://azur-wwwcbilcom.blogspot.com.co/2009/11/capitulo-tercero-la-biblia-palabra.html> (consultado el 25 de octubre 2016).
- b) <http://www.misionestransculturales.org/la-historia-de-la-traduccion-de-la-biblia>
- c) www.nationalgeographic.com.es/historia/grandes-reportajes/pompeya_7468
- d) http://www.cristianismo-primitivo.org/info_otros_estudios_canon.html
- e) “Escritos joánicos”. Disponible en: <http://dominicothomasino.blogspot.com.co/p/eclesiología>. Consultado el 10/09/2016.
- f) Interpretando la Biblia: El proceso de interpretar (lección 1): <https://es.scribd.com/doc/51567667/Interpretando-La-Biblia> (consultado el 25 de octubre de 2016)
- g) Niveles de contexto y lectura bíblica: <http://www.facultadseut.org/media/modules/editor/seut/docs/separata/separ024.pdf>. (Consultado el 25 de octubre de 2016).
- h) Rivero, Antonio. “Las cartas de san Pablo”. Conoce tu fe <http://es.catholic.net/op/articulos/7799/30a-sesin-las-cartas-de-san-pablo.html> (consultado 12 de agosto de 2016)
- i) Rivero Antonio. Entradas en forma de fichas sobre la Biblia. Tomado de: <http://revelacion-biblica.blogspot.com/2010/06/unidad-3-la-biblia.html>